

Una sfida impegnativa ma entusiasmante

Il Commissario Stefano Sorvino parla del suo recente incarico alla guida dell'Arpac

Colgo l'occasione di questo numero della rivista *Arpa Campania Ambiente* per presentarmi al pubblico e rivolgere un caloroso indirizzo di saluto ai lettori, ai cittadini utenti, a tutte le Autorità istituzionali, in particolare Sindaci ed amministratori del territorio, alla comunità professionale e tecnico-scientifica oltre che al personale dell'Agenzia. Con delibera della Giunta regionale n. 137 del 14 marzo scorso e con conseguente decreto del Presidente n. 46 del 15 marzo, sono stato nominato Commissario straordinario dell'Arpac, in sostituzione del Dott. Pietro Vasaturo, nelle more del procedimento di ricostituzione dell'organo ordinario (Direttore generale). Mi sono insediato lunedì 20 marzo e, dopo le consegne, ho avviato una prima ed intensa attività di ricognizione delle numerose problematiche interne ed esterne. Provengo da oltre dodici anni di direzione di Autorità di bacino regionali ed interregionali, con uno specifico impegno nel settore della difesa del suolo e della tutela idrogeologica, ed ho maturato molteplici e prolungate esperienze istituzionali e professionali nell'amministrazione ambientale e territoriale. Ringrazio il Governo regionale ed il Presidente De Luca per la fiducia accordatami. Ho accettato l'incarico con pienezza di motivazione, pur consapevole della oggettiva difficoltà del ruolo e, soprattutto, del contesto finanziario, istituzionale e territoriale in cui quotidianamente si colloca l'impegnativa attività dell'Agenzia per l'ambiente.

a pag.2



Il Rapporto Onu sui pesticidi

Duecentomila morti all'anno per avvelenamento acuto. Questo quanto emerge dal rapporto Onu presentato al Consiglio per i Diritti umani delle Nazioni Unite.

Fanelli a pag.4



L'ecocentro nel Comune di Centola-Palinuro

È attiva da qualche mese una importante opera strategica per la gestione del ciclo dei rifiuti nel comune di Centola Palinuro (Sa). Si tratta di un ecocentro, in località Portigliola...

Femiano a pag.6



NATURA & BIODIVERSITÀ

Gli animali impollinatori in ambiente acquatico



L'impollinazione, processo chiave nella riproduzione delle piante, viene affidata in gran parte ad alcuni animali come insetti, colibrì e pipistrelli ed in minor parte al vento.

Buonfanti a pag.8

AMBIENTE & TRADIZIONE

Il grande Pier delle Vigne



De Crescenzo-Lanza a pag.14

BIO-ARCHITETTURA

La Poor Architecture di Solano Benítez



Il paraguaiano Solano Benítez è una delle figure emergenti dell'architettura sud-americana. Laureatosi nel 1986 all'Università Nazionale di Asunción, nel 1987 ha fondato il "Gabinete de Arquitectura"...

Palumbo a pag.16

Una sfida impegnativa ma entusiasmante

Stefano Sorvino il nuovo Commissario Straordinario Arpac

Colgo l'occasione di questo numero della rivista *Arpa Campania Ambiente* per presentarmi al pubblico e rivolgere un caloroso indirizzo di saluto ai lettori, ai cittadini utenti, a tutte le Autorità istituzionali, in particolare Sindaci ed amministratori del territorio, alla comunità professionale e tecnico-scientifica oltre che al personale dell'Agenzia.

Con delibera della Giunta regionale n. 137 del 14 marzo scorso e con conseguente decreto del Presidente n. 46 del 15 marzo, sono stato nominato Commissario straordinario dell'Arpac, in sostituzione del Dott. Pietro Vasaturo, nelle more del procedimento di ricostituzione dell'organo ordinario (Direttore generale). Mi sono insediato lunedì 20 marzo e, dopo le consegne, ho avviato una prima ed intensa attività di ricognizione delle numerose problematiche interne ed esterne. Provengo da oltre dodici anni di direzione di Autorità di bacino regionali ed interregionali, con uno specifico impegno nel settore della difesa del suolo e della tutela idrogeologica, ed ho maturato molteplici e prolungate esperienze istituzionali e professionali nell'amministrazione ambientale e territoriale. Ringrazio il Governo regionale ed il Presidente De Luca per la fiducia accordatami. Ho accettato l'incarico con piena motivazione, pur consapevole della oggettiva difficoltà del ruolo e, soprattutto, del contesto finanziario, istituzionale e

territoriale in cui quotidianamente si colloca l'impegnativa attività dell'Agenzia per l'ambiente. L'Arpac costituisce oggi uno dei più importanti Enti strumentali della Regione, con una struttura organizzativa complessa ed articolata – non priva di profonde criticità sul piano amministrativo e tecnico – preposta a compiti sempre più esigenti e delicati di controllo, prevenzione e monitoraggio ambientale, calati in uno scenario territoriale che rappresenta un concentrato di emergenze ed acute problematiche, richiedendo continua capacità di intervento e di aggiornamento.

L'Agenzia deve garantire un supporto tecnico-specialistico sempre maggiore e qualificato alla Regione, alle Amministrazioni locali, all'Autorità giudiziaria, sviluppando attività di analisi, campionamenti, sopralluoghi e misure sulle varie matrici ambientali (aria, acque, suolo, rifiuti), oltre che la consulenza per le valutazioni ambientali, in collaborazione e partenariato con una pluralità di soggetti pubblici e privati.

L'Agenzia, istituita con legge regionale nel 1998 e poco dopo resa operativa, dopo un primo decennio di crescita esponenziale – in uno slancio iniziale non privo di traumatiche disillusioni – vive, da più di un lustro, una incerta fase di stressato consolidamento e tormentata stabilizzazione. L'Agenzia deve oggi ritrovare compattezza e spirito di coesione per sormontare – con determinazione e di-



screzione – diffusi e spesso ingiusti pregiudizi, derivanti da criticità ed inadeguatezze vere o presunte che abbiamo il dovere di superare e smentire con il necessario miglioramento delle dinamiche organizzative ed il potenziamento delle strutture tecniche.

Le problematiche gestionali sono accresciute dalle oggettive difficoltà operative, dalla complessità normativa, da un clima di conflittualità interna ed esterna ma, soprattutto, dalla sempre maggiore rilevanza dei compiti e delle responsabilità attribuite, dalle criticità diffuse del contesto finanziario ed amministrativo di riferimento, nell'ambito della crisi generale delle istituzioni e della finanza pubblica. La struttura dell'Agenzia ha sicuramente grandi potenzialità e punte di eccellenza per esprimere un'azione efficace e di alto livello qualitativo ma anche grosse difficoltà contingenti a dispiegare tale azione in modo adeguato, organico e pienamente corrispondente agli enormi fabbisogni quali/quantitativi di prestazioni. Il quadro normativo è oggi caratterizzato a livello nazionale dal complesso processo di attuazione della legge n. 132/2016 sul nuovo Sistema agenziale di tutela ambientale e, in ambito regionale dal processo di riordino delle Agenzie (Arpac, Arcadis in soppressione, Acam-Acamir) per effetto della legge regionale n. 38/2016, con la necessità di rivedere e potenziare il modello organizzativo e prestazionale e la relativa strumentazione operativa.

Sono convinto che potrò contare sull'elevata qualificazione e professionalità della

struttura agenziale centrale e periferica, sull'impegno e dedizione di gran parte del personale - complessivamente sotto-dimensionato rispetto alle incrementate esigenze di servizio – in una sfida sempre più dura ma stimolante per conseguire adeguati livelli di tutela ambientale del territorio regionale. Un elemento fondamentale per questo gravoso lavoro è consolidare e garantire una corretta ed oggettiva comunicazione sulle varie tematiche ambientali, con un costante aggiornamento dei dati e rappresentazioni complete e lineari, in spirito di trasparenza e con apertura alla partecipazione ed al controllo sociale.

Cosciente dell'estrema difficoltà del mandato commissariale, per sua natura temporaneo ma non per questo meno impegnativo, chiedo al personale ad agli utenti collaborazione e comprensione, ringraziando sin d'ora quanti concorreranno con consigli ed anche con critiche – ben accette se costruttive e propositive – nello spirito di un aperto e leale confronto ispirato a buona fede.

Promettendo la pienezza del mio impegno, spero di servire al meglio l'interesse pubblico e di non deludere, rinnovando il saluto al personale dipendente, ai collaboratori, alle Autorità, agli operatori del settore ambientale, ai rappresentanti degli Enti e delle Amministrazioni territoriali, alle associazioni, alle organizzazioni sindacali ed a tutta la cittadinanza regionale.

Cordialmente.

Il Commissario Straordinario
Avv. Luigi Stefano Sorvino

Albo dei Direttori Generali

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania

Dott. Pietro Colletti
Direttore Generale

(dal 7 gennaio 1999 al 22 aprile 1999)

Avv. Antonio Tosi
Direttore Generale

(dal 28 aprile 1999 al 12 giugno 2004)

Ing. Luciano Papobianco
Direttore Generale

(dal 16 luglio 2004 al 15 luglio 2009)

Ing. Gennaro Volpicelli
Direttore Generale

(dal 23 luglio 2009 al 11 dicembre 2010)

Avv. Antonio Episcopo
Direttore Generale

(dal 20 dicembre 2010 al 16 dicembre 2013)

Dott. Pietro Vasaturo
Commissario

(dal 16 dicembre 2013 al 19 marzo 2017)

Avv. Luigi Stefano Sorvino
Commissario Straordinario

dal 20 marzo 2017

Educazione ambientale. Si chiude il ciclo di incontri tra Arpac e i ragazzi della "Li Pira" di Nocera

Un orto di piante aromatiche a scuola

Anna Gaudioso

C'è un'atmosfera primaverile, alla scuola media "Massimo Li Pira" di Nocera Inferiore: il sole irradia questa giornata molto speciale, che vede indubbiamente realizzarsi un momento di «buona scuola». Nel plesso "Sant'Anna" di questo istituto della provincia di Salerno, si conclude il ciclo di una delle classi che partecipano al percorso di sensibilizzazione ambientale organizzato in collaborazione con l'Arpa Campania. È il 28 aprile, e i ragazzi della terza G, con la guida della responsabile dell'Educazione ambientale Arpac, Anna Gaudioso, e dell'insegnante Francesca Salvati, passano simbolicamente il testimone ai ragazzi di prima media che dovranno occuparsi dell'orto di piante aromatiche, quando i loro compagni più grandi a fine anno si licenzieranno. Sì, perché i ragazzi della scuola Sant'Anna hanno messo a dimora nei giardini della scuola tante piantine: prima di iniziare la piantumazione, tre ragazzi di terza media hanno rivolto frasi di elogio per chi si cura di nostra "Madre Terra", esortando i nuovi arrivati a riflettere sul-



l'importanza della cura della natura per noi e per chi ci sarà dopo di noi. Queste le parole pronunciate dai ragazzi: «vogliamo suggellare la nostra crescita con un segno tangibile». Un filmato realizzato dal personale scolastico mostra vari momenti della messa in dimora e dell'innaffiamento delle piantine. In particolare, sono state piantumate diverse piantine aromatiche: dalla salvia al rosmarino, dal timo limonato all'origano, dalla menta alla rucola, e infine una pianta di rose per celebrare la primavera. In vista del 22 aprile, Festa mondiale della Terra, i ragazzi hanno messo su un cartello: «work in progress». Per questa occasione la scuola sta organizzando una manifestazione, a cui sono stati invitati, oltre alle classi del plesso Sant'Anna, i genitori degli alunni, il Commissario Arpac Stefano

Sorvino, il sindaco di Nocera Inferiore Manlio Torquato e l'assessore alle politiche di promozione culturale Mariantonia Vigliar. La manifestazione vedrà stand organizzati dai ragazzi con i prodotti tipici dell'Agro nocerino-sarnese e non mancherà il dibattito sulle crisi ambientali del territorio e sulle ripercussioni che possono avere sui prodotti agricoli. Tra le tante domande di cui si discute in quest'area: l'incidenza dei tumori in Campania e nell'Agro nocerino-sarnese potrebbero essere dovuti anche all'inquinamento delle colture locali? Tutto questo rientra nell'obiettivo di Arpac di sensibilizzare il territorio rispetto alle tematiche ambientali. In questo senso i ragazzi in età scolare sono un veicolo importante, perché attraverso gli alunni si coinvolgono le famiglie e il territorio.



Iniziativa per l'Earth Day

Con il cartello «work in progress», lavori in corso, continua il percorso itinerante sulla sensibilizzazione ambientale che vede come protagonisti i ragazzi della scuola media "Massimo Li Pira" di Nocera Inferiore (Salerno). Gli alunni stanno preparando uno striscione, in vista dell'Earth Day, in cui è rappresentato il mondo con il suo verde tanto caro e indispensabile all'uomo. Insomma prosegue il programma di informazione formazione ed educazione ambientale dell'Arpa Campania, a cui da tre anni questa scuola partecipa. Per il 22 aprile i ragazzi si procureranno alcuni dei prodotti tipici della zona. Uno tra tutti, molto conosciuto anche al di fuori del territorio nocerino-sarnese: il cipollotto nocerino.

A.G.



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 31 marzo 2017 - Anno XIII, N.6
Edizione chiusa dalla redazione il 31 marzo 2017

DIRETTORE EDITORIALE

Luigi Stefano Sorvino

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORI

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tafuro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

I. Buonfanti, F. Clemente, F. De Capua, G. De Crescenzo, A. Esposito, R. Fanelli, R. Femiano, R. Funaro, R. Maisto, D. Matania, A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo, S. Patrizio, T. Pollice

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Fax: 081.23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

magazinearpacampania@libero.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Mal d'aria: cala la presenza dei principali inquinanti

Il Rapporto Enea sugli effetti dell'inquinamento atmosferico

Fabiana Liguori

Mal d'aria. Un dolore per il corpo ma anche per il territorio, il Pianeta. Incurabile? Di certo no. Seppur tanti e importanti sono gli elementi che ne determinano la consistenza. Secondo il Rapporto sugli effetti dell'inquinamento dell'aria, presentato dall'Enea, dal 1990 ad oggi, nel Belpaese, sono diminuite complessivamente le emissioni dei cinque principali inquinanti, identificati dall'Unione Europea, come i più dannosi per la salute e gli ecosistemi naturali: il biossido di zolfo (-93%), il monossido di carbonio (-69%), gli ossidi di azoto (-61%), i composti organici volatili non metanici (-57%) e le polveri sottili PM2,5 (-31%). Di tale analisi, l'Enea ha curato il coordinamento e la pubblicazione dei contenuti scientifici, elaborati dai maggiori esperti nazionali in materia. "Questi risultati sono stati ottenuti, non solo grazie al miglioramento dell'efficienza energetica e alla diffusione delle rinnovabili, ma anche grazie alla combinazione di molteplici fattori: una più ampia diffusione di nuove tecnologie, l'istituzione di limiti di emissione più stringenti nei settori riguardanti l'energia e l'industria, l'utilizzo di carburanti e autovetture più 'puliti' e l'introduzione del gas naturale nella produzione elettrica e negli impianti di riscaldamento domestici", ha dichiara-

rato Gabriele Zanini, responsabile della divisione 'Modelli e tecnologie per la riduzione degli impatti antropici e dei rischi naturali' dell'Enea.

Nonostante nel complesso l'immissione dei principali inquinanti in atmosfera sia stata molto ridotta negli anni, in alcuni ambiti, purtroppo, il cambiamento è ancora molto lento. Nel settore agricolo, in particolare per quanto attiene la gestione dei reflui animali, il calo delle emissioni è stato minimo: a fronte di un comparto responsabile di oltre il 95% delle messa in circolazione di ammoniaca, infatti, la percentuale di riduzione degli inquinanti è stata pari solo al 17%. Ancor più negativo è quanto è avvenuto nel settore civile, dove è stato registrato addirittura un incremento del 46% delle emissioni di PM2,5 rispetto ai valori del 1990. Tale aumento è da imputare, soprattutto, all'utilizzo eccessivo di biomassa in impianti di riscaldamento a bassa efficienza. Altro tassello sgradevole è relativo a quanto accade, tutt'oggi, in strada: "Le emissioni di ossidi di azoto da trasporto non si sono ridotte quanto atteso con l'introduzione degli standard Euro per le macchine a gasolio; i test su carreggiata hanno mostrato che le emissioni nei cicli reali di guida sono più alte rispetto alle emissioni misurate nei test di omologazione", ha sottolineato Alessandra De Marco, ricercatrice

del Laboratorio Inquinamento Atmosferico dell'Enea e tra i coordinatori del rapporto presentato oggi.

Dalla pubblicazione Enea, si evince, quindi, che siamo ancora lontani dal raggiungimento dei limiti previsti dalla direttiva NEC dell'Ue sui tetti alle emissioni al 2030, in particolare per PM2,5, composti organici volatili non metanici e ammoniaca.

"Per ridurre le emissioni - secondo Zanini - sono disponibili differenti misure, da un uso più efficiente della legna da ardere nel settore residenziale, all'introduzione di una dieta a basso tenore di azoto negli allevamenti o ad un uso più efficiente dell'urea come fertilizzante". Accanto alle nuove tecnologiche, occorre promuovere anche azioni quotidiane che interessino direttamente le abitudini e gli stili di vita dei cittadini, quali il ricorso ad una dieta meno proteica o l'uso di mezzi di trasporto pubblici e meno inquinanti e tanto altro.

Per superare una complessità, una problematica seria che attanaglia la salute dei cittadini e dell'ambiente, non bastano più solo parole alate. Rimedi e soluzioni esistono solo lì dove esiste una reale, comune e costruttiva volontà. In Italia, troppe volte, questa signora dalle mille opportunità viene accantonata. A decidere è il "signor" menefreghismo e le conseguenze, talvolta, sono devastanti.



Il Rapporto Onu sui pesticidi

Acceso dibattito tra favorevoli e contrari

Rosemary Fanelli

Duecentomila morti all'anno per avvelenamento acuto. Questo quanto emerge dal rapporto Onu presentato al Consiglio per i Diritti umani delle Nazioni Unite. La causa sarebbe imputabile ai pesticidi, tutt'altro che necessari per incrementare la produzione agricola, ma ampiamente utilizzati nel sud del Mondo dove, per rispondere alle esigenze legate all'incremento demografico, sono ampiamente utilizzati a discapito di salute, sicurezza ed ambiente. I pesticidi hanno infatti proprietà cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione, interferiscono con il sistema ormonale e possono avere conseguenze neurotossiche. I due relatori speciali dell'Onu per il diritto al cibo e per le sostanze tossiche, hanno pertanto chiesto la stipula di un nuovo trattato internazionale, volto a disciplinare l'uso dei pesticidi pericolosi in agricoltura, fino ad una progressiva eliminazione. I due sostengono inoltre che anche le tecniche di marketing dell'agroindustria, aggressive e senza etica, continuano a negare ed a nascondere la pericolosità e gli impatti di alcuni pesticidi denunciando gli atteggiamenti dell'industria chimica, che da una parte attribuisce la colpa all'uso improprio che ne fanno gli agricoltori, dall'altra spende enormi quantità di denaro per influenzare i decisori politici e contestare le prove scientifiche. Quanto asserito dai relatori delle Nazioni Unite, ha acceso forti dibattiti anche nel nostro Paese. In prima linea, a difesa di pesticidi e dei fitofarmaci, si è schierata Agrofarma, l'Associazione nazionale imprese agrofarmaci, che fa parte di Federchimica, la quale afferma "gli agrofarmaci sono strumenti indispensabili per ottenere livelli di produttività delle coltivazioni sufficienti a sostenere la crescente popolazione mondiale; sforzi per una migliore distribuzione degli alimenti e per la riduzione degli sprechi sono doverosi, ma senza l'impiego degli agrofarmaci non si avrebbe abbastanza cibo per tutti. L'esempio virtuoso dell'agricoltura italiana ed europea conferma che l'agricoltura integrata, che prevede l'utilizzo della chimica, può essere pienamente sostenibile; il problema non sono dunque i prodotti fitosanitari in sé stessi, ma il loro corretto utilizzo". Eppure uno studio pubblicato da Nature Plants ed effettuato per tre anni consecutivi su 946 aziende francesi, ha invece dimostrato che solo per il 6% delle aziende agricole esaminate i ricercatori hanno individuato un legame positivo tra uso intenso dei pesticidi e rendimenti agricoli elevati. L'uso complessivo dei pesticidi potrebbe essere ridotto del 42% senza alcun impatto negativo nel 59% dei casi, ad appannaggio della salute e dell'ambiente.



I piani di gestione dell'inquinamento diffuso

Sintesi dell'ultima pubblicazione ISPRA

Angelo Morlando

Febbraio 2017 – Pubblicazione n. 146/2017. Praticamente cotta e mangiata. Il tempo di pubblicarla e vi proponiamo una sintesi tecnica. L'art. 239, comma 3 del d.Lgs. 152/2006 (codice dell'ambiente) così dispone: "3. Gli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso sono disciplinati dalle regioni con appositi piani, fatte salve le competenze e le procedure previste per i siti oggetto di bonifica di interesse nazionale e comunque nel rispetto dei criteri generali di cui al presente titolo." Il Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale, pertanto, ha ritenuto utile proporre gli strumenti di indirizzo per la elaborazione dei suddetti piani. A questo punto è, però, necessario, definire fonti di inquinamento diffuse, cioè l'art. 240, comma 1, lettera r): "inquinamento diffuso: la contaminazione e/o le alterazioni chimiche, fisiche o biologiche delle matrici



ambientali determinate da fonti diffuse e non imputabili ad una singola origine". Tale pubblicazione è ovviamente anche un po' una provocazione, perché oltre alla Lombardia e al Veneto, le altre regioni non hanno definito con chiarezza e in maniera definitiva la questione. Ad esempio, si è arenata la proposta di legge sulla determinazione dei valori di fondo naturali in Regione Campania, mentre, le linee guida milanesi sono operative dal 2003. Senza piangersi addosso, è ora, però, di darsi da fare. Con questo ulteriore la-

voro, che ovviamente si mantiene ancora nella genericità, perché non può entrare nello specifico caso di ogni regione, sono definiti tutti i concetti base: caratterizzazione e perimetrazione delle aree ad inquinamento diffuso, valutazione dei rischi ambientali e sanitari, definizione degli obiettivi del piano, valutazione, programmazione e attuazione degli interventi. Molto utili anche i due allegati finali, attraverso i quali è possibile consultare numerose banche dati.

Per saperne di più: www.isprambiente.gov.it/it



AIRBNB: OSPITARE IN MANIERA "UMANA"

Domenico Matania

La nuova frontiera del viaggio, Airbnb si è affacciata prepotentemente nel sistema delle prenotazioni di alloggi e si appresta ad essere uno dei leader mondiali nel settore. Si tratta di un portale online che collega domanda e offerta in termini di persone che cercano una sistemazione (per brevi o lunghi periodi) con utenti che hanno invece a disposizione uno spazio da affittare, sia che si tratti di una stanza condivisa sia di un intero appartamento. La vision di Airbnb è facilmente intuibile dal pay-off: "more human"; insomma non si tratta solo di approfittare della condizione di overbooking delle classiche strutture ricettive, ma di una vera e propria esperienza di viaggio,



più personale e più umana appunto. Quando nasce l'idea di Airbnb? Quasi per caso, quando Brian Chesky e Joe Gebbia, giovani designer di San Francisco, nel 2008 in occasione di un importante evento internazionale legato proprio al design, decidono di affittare il proprio appartamento. Ai due designer si affianca anche un terzo co-founder Nathan Blecharczyk: l'idea è vincente, nell'era della sharing economy accogliere in casa in maniera "personale" dei turisti e in generale degli ospiti può rivoluzionare il sistema del booking degli alloggi. Dall'idea alla startup il passo è breve: nonostante i primi rifiuti da parte degli investitori, nel gennaio 2009 la società viene avviata grazie all'intervento dell'incubatore Y Combinator. Origina-

riamente il nome del sito era Airbedandbreakfast.com, nel marzo 2009 viene accorciato in Airbnb.com. Al giugno 2012 Airbnb conta alloggi in oltre 26.000 città in 192 paesi e raggiunge 10 milioni di notti prenotate in tutto il mondo. Airbnb giunge in Italia nel 2012 e in breve tempo anche nel Belpaese raggiunge risultati straordinari. L'emblema del successo italiano è Matteo Stefanelli, il giovane Country Manager Italia di Airbnb, entrato nell'azienda americana prima ancora che divenisse popolare. Oggi un pool di banche internazionali del calibro di JP Morgan, Citigroup, Bank of America e Morgan Stanley, ha scelto di investire 1 miliardo di dollari e Airbnb sta per quotarsi in borsa.

IL PREMIO ITALIAN RESILIENCE AWARD

San Giuseppe Vesuviano tra i comuni partecipanti con il progetto "Io amo la mia città"

Rossella Femiano

Il premio IRA Italian Resilience Award è rivolto a comuni italiani ed aziende che hanno intrapreso la strada dello sviluppo sostenibile attuando "politiche resilienti" capaci di capire i cambiamenti ed avviare percorsi condivisi di transizione e adattamento.

Questo riconoscimento, promosso da Kyoto Club, Ecowebnews e l'azienda green PrimaPrint con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, ANCI, il Coordinamento delle Agende 21 Locali Borghi Autentici d'Italia ha visto la partecipazione di aziende ed Enti Locali

che, negli anni 2014-2016, si siano impegnati in una attività in favore dello sviluppo sostenibile.

Diversi i comuni partecipanti e tra essi, solo uno campano: il Comune di San Giuseppe Vesuviano (Na) con il progetto "Io amo la mia città".

Le azioni realizzate sono le seguenti:

- "Scuole ambiente" coinvolge le scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio in un programma di formazione a 360 gradi sull'ambiente. In aggiunta negli istituti superiori si è avviato un percorso alternanza scuola-lavoro dove gli studenti formati diventano



tutor a supporto dell'attività del progetto nelle altre scuole;

- "Family card" con l'utilizzo di una card che consente di acquisire punti per le azioni virtuose messe in campo dai cittadini;

- "Io amo la mia città", una campagna di sensibilizzazione dove i cittadini sono protagonisti.

Ad aver sottoposto una idea progettuale già realizzata che sposi l'idea di sharing economy come declinazione del concetto di resilienza, di ottimizzazione di risorse ed energie nelle situazioni di stress e crisi ambientali sono in tanti in Italia: ASET S.p.A.; Associazione Ita-

liana Direttori e Tecnici Pubblici Giardini; Banca Popolare Etica S.c.p.a.; Blu Marine Service SOC COOP; Centrale del Latte di Firenze, Pistoia e Livorno S.p.A.; Comune di Bologna; Comune di Camponogara (VE); Comune di Cologno Monzese (MI); Comune di Librizzi (ME); Comune di Livorno - Settore Ambiente; Comune di Magliano Sabina (RI); Comune di Milano; Comune di Monterenzio (BO); Comune di Padova - Settore Ambiente e Territorio; Comune di Pescopennataro (IS); Comune di Petralia Sottana (PA); Comune di Rocca Priora (RM); Comune di San Giu-

seppe Vesuviano (NA); Comune di Sestri Levante (GE); Comune di Sinagra (ME); Comune di Soliera (MO); Comune di Spilamberto (MO); Comune di Trevi (PG); Credito Valtellinese; Eco Tecnologie di Alizeri Marco, Novamont S.p.A.; ECOTEDI S.c.a.r.l.; Engineering Ingegneria Informatica S.p.A.; ESO Società Benefit a.r.l.; Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.; IREN S.p.A.; Mica S.r.l.; Solvay Specialty Polymers Italy S.p.A.; Unione dei Comuni della Bassa Romagna; VERITAS S.p.A. - Veneziana Energia Risorse Idriche Territorio Ambiente Servizi; Xeolo Group S.r.l.



L'ecocentro nel Comune di Centola-Palinuro

È attiva da qualche mese una importante opera strategica per la gestione del ciclo dei rifiuti nel comune di Centola Palinuro (Sa).

Si tratta di un ecocentro, in località Portigliola, finanziato dal POR Campania FESR 2007/2013, Asse 1 – sostenibilità ambientale ed attrattività culturale e turistica – ob. op. 1.1. – gestione integrata del ciclo dei rifiuti.

Per ecocentro o centro di raccolta, ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lettera cc) del D. Lgs. n. 152/2006, si intende un'area "presidiata ed allestita per l'attività di raccolta mediante raggruppamento differenziato dei rifiuti per frazioni omogenee conferiti dai detentori per il trasporto agli impianti di recupero e trattamento".

Quello del comune di Centola è un centro di raccolta di tipo



B - potendo ricevere rifiuti non pericolosi e pericolosi di provenienza domestica e non domestica – ed è stato realizzato in conformità con le linee guida predisposte dall'Assessorato Regionale all'Ambiente, Direzione generale della difesa dell'ambiente, Servizio tutela

dell'atmosfera e del territorio. L'impianto è stato strutturato prevedendo:

- una zona di conferimento e deposito dei rifiuti non pericolosi, attrezzata con 4 cassoni scarrabili;
- una zona di conferimento e deposito di rifiuti pericolosi,

protetta dagli agenti atmosferici, costituita da una struttura a tettoia prefabbricata dove sono posizionate anche le taniche per la raccolta degli oli esausti ed i contenitori per le batterie esaurite.

Nel centro di raccolta ci sarà la presenza di operatori al fine di

vigilare sul corretto conferimento dei rifiuti e facilitare il raggruppamento dei materiali prima del loro avvio a recupero o a smaltimento.

Le aree di conferimento destinate alle utenze domestiche e non domestiche non sono fisicamente separate da quelle utilizzate dal gestore del servizio pubblico di raccolta quindi le operazioni di travaso e trasbordo dei rifiuti non potranno essere svolte durante le operazioni di conferimento diretto di rifiuti da parte dei cittadini.

Per disciplinare questo ed altri aspetti, il Comune di Centola, con Delibera CC n. 41/2016, ha approvato apposito Regolamento comunale per la gestione e l'utilizzo del centro di raccolta a supporto della raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Ros.Fem.

Il Mar Glaciale Artico deve essere tutelato

L'Unione Europea si adopererà per attuare un "divieto totale" alle estrazioni di gas e petrolio

Anna Paparo

La scorsa settimana a Strasburgo è stata approvata ad ampia maggioranza, precisamente con 483 "sì", 100 "no" e 37 astensioni, una risoluzione non vincolante che chiede il divieto dell'estrazione di petrolio e di gas nella regione artica e nello stesso tempo assicura che permanga una zona di cooperazione a bassa tensione. A spingere gli euro-parlamentari a prendere questa decisione è stato l'allarme lanciato per i cambiamenti climatici e per il conseguente riscaldamento delle zone polari.

Infatti, è stato sottolineato come i cambiamenti climatici stanno creando nuovi problemi ambientali e di sicurezza, poiché con lo scioglimento della calotta artica si aprono nuove rotte di navigazione e nuove zone di pesca e aumenta la competizione per le sue risorse naturali. Inoltre, i segni di questi mutamenti ambientali lasciano ferite laceranti: il fenomeno procede ad una velocità incalcolabile e l'Artico si presenta vulnerabile ed incapace di sopportare tutto questo. Tenendo in considerazione i diritti dei popoli indigeni e la



sofferenza della natura polare, la Commissione e gli Stati membri si adopereranno in sede internazionale per attuare un "divieto totale" alle estrazioni di gas e petrolio. Strasburgo ha, inoltre, reiterato la sua richiesta, già espressa nel 2014, di bloccare l'uso di olio combustibile nei trasporti marittimi nel Mar Artico. Sul fronte geo-strategico avendo fondato dal 2015

almeno 6 nuove basi a nord del Circolo Polare Artico, inclusi 6 porti in acque profonde e 13 aeroporti, gli eurodeputati evidenziano la crescente presenza di forze armate russe e notano il crescente interesse della Cina nell'accesso a nuove rotte commerciali e a nuove risorse energetiche. In questo difficile contesto, viene evidenziato "il ruolo importante del Consiglio Artico" nel mantenere una

cooperazione costruttiva, bassa tensione e stabilità in tutta la regione. «La regione artica è molto sensibile e vulnerabile. Se distruggiamo quest'area sfruttandone le risorse in maniera non sostenibile, non distruggiamo solo una regione unica, ma acceleriamo anche il cambiamento climatico, riduciamo le nostre possibilità di avere acqua pulita e gli effetti sulla riserva ittica saranno de-

vastanti», queste le parole della co-relatrice Sirpa Pietikainen. Se continueranno massicci i cambiamenti climatici, secondo quanto osservato a Strasburgo, la velocità con cui l'Artico si sta riscaldando aumenterà a vista d'occhio e, di conseguenza, il mare ghiacciato diminuirà, al punto da essere circa il 40% più piccolo rispetto all'estate del lontano 1981. I 4 milioni di persone che vivono nella regione artica, più tutta la flora e la fauna ivi presente, sono le prime a subire le conseguenze negative dell'aumento dell'inquinamento. Per tale motivo i deputati ribadiscono che "il vulnerabile ambiente artico e i diritti fondamentali dei popoli indigeni devono essere rispettati e protetti con salvaguardie più rigorose". Una posizione precisa quella del Parlamento Europeo, volta a salvaguardare uno degli ambienti più delicati del nostro pianeta, ma nello stesso tempo ricco di risorse indispensabili per tutti. Da qui nasce la necessità di salvaguardarlo e di stabilire delle regole per sfruttare con parsimonia ciò che ci offre senza danneggiare l'ormai precario equilibrio naturale.

City of trees: un albero per ogni cittadino

A Manchester prende vita un ambizioso progetto di riqualificazione urbana

Fabiana Clemente

Immaginiamo una città con abitazioni, edifici pubblici, chiese, centri commerciali. In questo scenario, comune a tutti noi, che posto occupa il verde? O meglio, in che percentuale è presente la natura con tutti i suoi rappresentanti? La risposta è semplice. Decisamente marginale. Il cemento è la componente predominante in tutti i paesi industrializzati. Ebbene, una ventata di aria fresca viene da Manchester. Una città che, tra industrie, fabbriche e ciminiere nelle aree periferiche, di green ha davvero poco. Una città che ha, tuttavia, deciso di rifarsi il look. Come? Con un nuovo progetto "City of trees", grazie al quale verranno piantati tre



milioni di alberi. Un tentativo di rendere la città più verde ma anche di poter beneficiare dei preziosi doni di madre natura. Impiantare alberi, non solo migliorerebbe la qualità dell'aria ma ridurrebbe lo

stress e incrementerebbe una maggiore vita all'aria aperta, a tutto vantaggio del corpo e della mente. Gli alberi producono l'ossigeno respirato da tutti gli esseri viventi. La chioma di un piccolo albero di

25 mq di superficie fogliare produce la quantità di ossigeno di cui un uomo ha bisogno ogni giorno. Le chiome degli alberi proteggono dai forti venti e dai rumori. Il respiro e l'ombra degli alberi abbassano la temperatura nella stagione estiva, mentre in inverno trattengono un po' di tepore. Con ogni condizione meteorologica migliorano il microclima. Le foglie, cadute sul suolo, arricchiscono il terreno.

Le forme e i colori delle foglie, i fiori e le cortecce rallegrano gli spazi urbani e di conseguenza la qualità della vita delle persone. Non dimentichiamo lo straordinario potere catartico di una passeggiata all'aria aperta, tra alberi, cinguettio degli uccelli e aria pura. Il progetto è intento a

piantare tre milioni di nuovi alberi in tutta l'area di Greater Manchester, la contea metropolitana formata da dieci comuni, incluse la città di Manchester e la città di Salford. Tony Hothersall, ideatore del progetto, auspica di estendere i boschi esistenti – circa 2.000 ettari di boschi trascurati – e incrementare la biodiversità. Non solo, si potrebbero creare nuove aree boschive in quelle zone caratterizzate da terreni incolti. Fino ad oggi il territorio ospita 94.380 alberi, cifra che comprende anche i 318 alberi lungo le strade e gli 846 alberi da frutto piantati come parte del movimento innovativo ed emozionante pensato per rinviare il paesaggio di Greater Manchester.

Gli animali impollinatori in ambiente acquatico

Uno studio dimostra che il processo chiave per la riproduzione si verifica anche sui fondali marini

Ilaria Buonfanti

L'impollinazione, processo chiave nella riproduzione delle piante, viene affidata in gran parte ad alcuni animali come insetti, colibri e pipistrelli ed in minor parte al vento. Si riteneva che la dispersione del polline delle piante acquatiche, fosse affidata esclusivamente alle turbolenze marine o alla corrente dei fiumi.

Uno studio, pubblicato sulla rivista Nature Communications da alcuni ricercatori messicani, ha rivoluzionato questa convinzione, documentando sperimentalmente che nel periodo di fioritura, la pianta acquatica *Thalassia testudinum* è regolarmente visitata da alcuni organismi che possono essere considerati dei veri e propri impollinatori marini.

La *Thalassia testudinum*, piuttosto comune nel Mar dei Caraibi e in tutto l'Atlantico occidentale, è una specie dioica: i fiori maschili, che producono filamenti mucillaginosi di polline, e quelli femminili sono portati su individui diversi. I ricercatori hanno osservato che durante la notte, nei brevi periodi nei quali i fiori restavano aperti, la pianta era visitata da una grande varietà di organismi, alcuni dei quali avrebbero potuto fungere da impollinatori acquatici.

La semplice visita di un fiore non fa necessariamente di un animale un



impollinatore. Per essere tale, deve visitare sia fiori maschili sia femminili, il polline deve aderire al suo corpo e in questo modo essere trasferito da un fiore all'altro, comportandone la fecondazione. Per verificare il succedersi di queste quattro fasi, il gruppo ha utilizzato una serie di telecamere, acquari e mesocosmi, sistemi controllati nei quali è possibile variare a piacere le condizioni ambientali. In assenza di corrente, gli autori hanno osservato numerose specie di piccoli crostacei e vermi policheti comportarsi come api, spostandosi dai fiori maschili a quelli femminili e quindi da una pianta a un'altra, portando con sé i granuli di polline rimasti attaccati sul dorso. La loro presenza all'interno dei mesocosmi si traduceva frequentemente nella fecondazione dei fiori femminili, mentre quando mancavano la fecondazione era rara o nulla. Sebbene è probabile che questo meccanismo sia limitato ai periodi di scarsa turbolenza, l'esperimento è la prova che cambia il paradigma dell'impollinazione acquatica. Le "api marine" esistono davvero e traggono beneficio anche loro da questo processo, è noto infatti che le praterie erbacee sono un ambiente protetto per molti piccoli animali ed è adesso anche evidente che i crostacei sono attratti dal polline appiccicoso che poi trasportano di fiore in fiore.

Un vero e proprio corridoio ecologico con ampie vasche a fare da gradino

STORIONI ED ANGUILLE ATTRAVERSANO IL FIUME PO CON UNA SCALA

Per storioni ed anguille da oggi si aprirà una nuova strada da percorrere per superare una diga sul Po e muoversi tra il fiume e il mare aperto. Il tutto avverrà grazie ad una fantastica scala fatta di vasche e chiuse e inaugurata qualche giorno fa a Monticelli d'Ongina, in provincia di Piacenza. Ci troviamo di fronte ad un vero e proprio corridoio ecologico, con vasche ampie cinque metri a fare da gradino, che permette di superare la barriera rappresentata per oltre cinquant'anni dalla Diga di Isola Serafini e della sua centrale idroelettrica, nel tratto tra Piacenza e Cremona, lungo la sponda emiliana del fiume. Questa particolare "scala di risalita" permetterà a storioni, anguille e cheppie di ripopolare tutto il corso del Po. Questi pesci per vivere e riprodursi hanno bisogno di spostarsi dal mare ai fiumi e viceversa. Ma

fino ad ora, arrivati a Isola Serafini, il loro viaggio si bloccava lì.

Oggi, invece, potranno finalmente colonizzare anche il corso superiore del fiume. Al taglio del nastro erano presenti tutte le massime autorità, tra cui l'assessore regionale all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna Simona Caselli, il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni, l'assessore all'agricoltura lombardo, Gianni Fava, e il sindaco di Monticelli D'Ongina, Michele Sfriso. Rientrato nel progetto europeo "Life Con-flu-Po" (Connettività fluviale fiume Po), l'impianto è costato ben sette milioni di euro, di cui quasi il 50% finanziato dall'UE.

D'altro canto, la Regione Emilia-Romagna ha partecipato contribuendo economicamente al progetto, mettendo a disposizione oltre due milioni attraverso Aipo, ossia l'Agenzia interregionale per il fiume Po, per

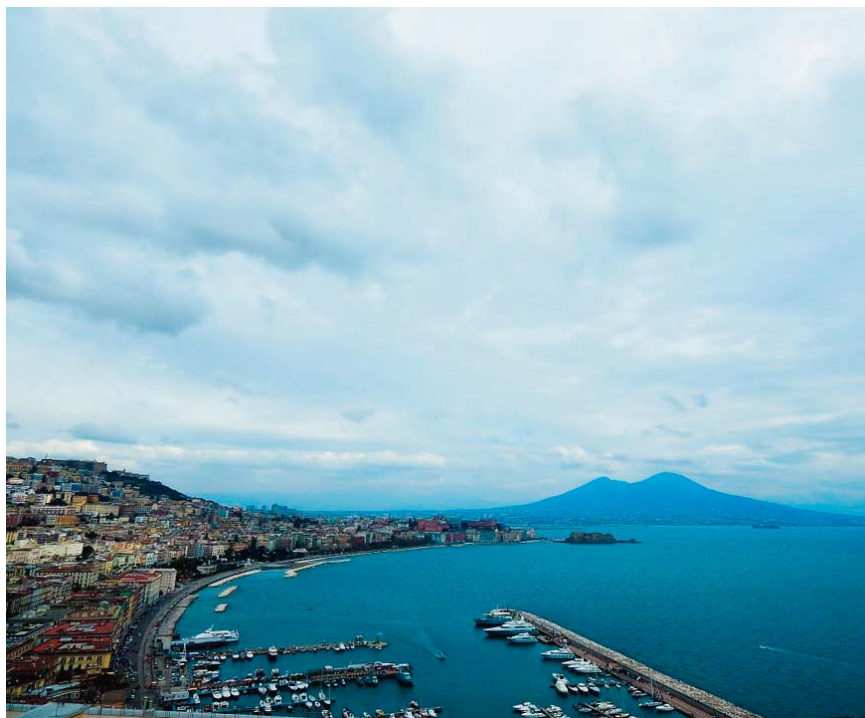
quelli che sono gli interventi infrastrutturali. «Si tratta - ha sottolineato l'assessore Simona Caselli - dell'impianto più grande con queste caratteristiche in Italia e uno dei più importanti d'Europa. Con questo intervento ripristiniamo la situazione precedente alla realizzazione della centrale di Isola Serafini. In questi anni gli effetti sulla fauna ittica sono stati pesanti. Ora avvieremo un'azione di monitoraggio, in particolare nell'area del Delta, per verificare il ripopolamento e gli effetti sull'ecosistema». Per la serie "chi si ferma è perduto". D'ora in poi la fauna che popola il Po non dovrà più fermare il proprio percorso "naturale", ma potrà vivere in piena libertà rinfrescandosi tra le acque dolci del fiume più lungo d'Italia e quelle salate del mare, provando l'ebbrezza di una nuova vita.

A.P.



Destinazione Napoli 2020, il Piano strategico per il turismo

L'obiettivo è raggiungere le ventimila presenze in città



Lo scorso 16 marzo 2017, a Castel dell'Ovo, è stato presentato agli operatori turistici e alla stampa: "Destinazione Napoli 2020", il Piano Strategico per il Turismo a Napoli, promosso dal sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, e dall'assessore alla Cultura e Turismo, Nino Daniele, in collaborazione con la Gesac, Aeroporto Internazionale di Napoli. Il Piano è stato redatto a conclusione dei lavori degli Stati Generali del Turismo di Napoli, un percorso durato dal settembre 2016 al marzo 2017 durante il quale un comitato tecnico dopo aver ascoltato proposte e problematiche da parte degli operatori turistici partenopei e dei principali stakeholder cittadini, ha stilato delle linee guida che ispireranno la programmazione turistica messa in atto fino dall'assessorato alla cultura e al turismo comunale. Obiettivo comune è raggiungere entro il 2020 le ventimila presenze in città.

Nell'ambito dei diversi tavoli di confronto e partecipazione messi in atto, sono stati affrontati diversi temi: l'individuazione e la definizione dei

prodotti e mercati turistici, con particolare attenzione alla sostenibilità, l'individuazione di un modello chiaro e specifico di accoglienza e di informazione turistica, affinché il turista a Napoli si senta a casa propria, sereno e tutelato; il miglioramento delle strategie di promozione e comunicazione di Napoli, determinando i canali e le leve di marketing più adatte, con particolare attenzione alla rete e ai social media per consolidare i mercati esistenti e crearne di nuovi. Altro tema trattato di fondamentale importanza è stato il miglioramento delle condizioni di accessibilità e mobilità turistica con azioni volte all'integrazione delle diverse modalità di trasporto e alla proposta di soluzioni concrete e fattibili che evitino eventuali disagi dei viaggiatori. Determinante sarà l'apporto di Trenitalia, della GESAC ma anche dell'Autorità Portuale, senza dimenticare la mobilità urbana. Anche per quanto riguarda l'innovazione e la formazione,

Napoli dovrà migliorare la qualità dei propri servizi turistici. Agli incontri sono stati discussi anche il tema della tecnologia applicata al turismo e del ruolo del capitale umano.

Grande importanza dovrà essere data non solo alle scuole superiori e alle università che, per definizione, hanno un ruolo e un compito ben preciso, ma anche e soprattutto alle imprese che dovranno essere coinvolte per rinnovare e potenziare la propria presenza, al fine di rendere l'offerta turistica di Napoli davvero accattivante e concorrenziale.

Infine, ultimo tema sviluppato è stata l'organizzazione e governance operativa. Bisogna subito mettere in moto una seria collaborazione operativa fra i diversi attori pubblici e privati del territorio, al fine di creare una partnership di sistema che permetta di promuovere la destinazione partenopea sul mercato turistico, realizzando un'efficace attività di marketing e una gestione mirata e sinergica della destinazione.

La cultura diventa accessibile a tutti "DomenicalMuseo"

La "DomenicalMuseo", è una giornata in cui tutti i musei e le aree archeologiche statali sono visitabili gratuitamente, in applicazione della norma del decreto Franceschini, in vigore dal primo luglio 2014. Corrisponde, di solito, alla prima domenica del mese, quindi, il prossimo 2 aprile 2017 monumenti, musei, gallerie, scavi archeologici, parchi e giardini dello Stato apriranno i battenti per accogliere visitatori e turisti.

Di seguito alcuni dei siti aperti in Campania:

Avellino

Antiquarium di Ariano Irpino; Museo del Palazzo della Dogana dei Grani - Atripalda; Antiquarium di Mercogliano; Parco archeologico dell'antica Aeclanum - Mirabella Eclano; Museo di San Francesco a Folloni - Montella;

Benevento

Teatro romano di Benevento; Castello di Montesarchio; Museo archeologico nazionale del Sannio Caudino - Montesarchio.

Caserta

Parco della Reggia di Caserta; Palazzo Reale - Caserta; Museo archeologico dell'antica Calatia - Maddaloni; Anfiteatro Campano - Santa Maria Capua Vetere; Mitreo e Museo dei Gladiatori - Santa Maria Capua Vetere; Museo archeologico dell'antica Capua e Mitreo - Santa Maria Capua Vetere; Museo civico di Sessa Aurunca; Teatro romano di Teanum Sidicinum - Teano.

Napoli

Grotta Azzurra - Anacapri; Parco archeologico dei Campi Flegrei - Bacoli; Teatro romano di Misenum - Bacoli; Parco archeologico dei Campi Flegrei - Tempio c.d. di Diana - Bacoli; Antiquarium nazionale di Boscoreale; Villa Regina - Boscoreale; Certosa di San Giacomo - Capri; Villa Jovis - Capri; Villa Arianna - Castellammare di Stabia; Villa San Marco - Castellammare di Stabia; Parco archeologico di Ercolano; Castel Sant'Elmo e Museo del Novecento - Napoli; Certosa e Museo di San Martino - Napoli; Complesso dei Girolamini - Napoli; Complesso termale di Via Terracina - Napoli; Museo Archeologico Nazionale; Museo della ceramica Duca di Martina in Villa Floridiana - Napoli; Museo di Capodimonte - Napoli; Palazzo Reale di Napoli; Parco archeologico Sommerso di Gaiola - Napoli; Parco di Capodimonte - Napoli; Parco e Tomba di Virgilio - Napoli; Museo storico archeologico di Nola; Scavi di Pompei; Anfiteatro Flavio e Tempio di Serapide - Pozzuoli; Parco archeologico di Cuma - Pozzuoli.

Salerno

Parco archeologico di Elea-Velia - Ascea; Parco Archeologico di Paestum - Area archeologica di Paestum - Capaccio; Parco Archeologico di Paestum - Museo archeologico nazionale - Capaccio; Area archeologica di Minori; Certosa di San Lorenzo - Padula; Museo archeologico nazionale di Pontecagnano Faiano; Parco archeologico urbano dell'antica Picentia - Pontecagnano Faiano; Complesso Monumentale San Pietro a Corte - Salerno; Museo virtuale della scuola medica salernitana - Salerno; Teatro ellenistico-romano di Sarno.



METTILO IN AGENDA, DAI VALORE ALLA TUA DOMENICA

#DOMENICALMUSEO

Ingresso gratuito la prima domenica di ogni mese in tutti i monumenti, musei, gallerie, parchi e giardini monumentali dello Stato. Mettilo in agenda, dai valore alla tua domenica! Visita l'elenco completo sul sito www.beniculturali.it



Individuati sette pianeti grazie alla fotometria di transito

LA VITA NEL SISTEMA EXTRASOLARE

Rosario Maisto

La stella TRAPPIST-1, distante da noi 39 anni luce, è circondata da ben sette pianeti di dimensioni paragonabili a quelle terrestri, alcuni dei quali potrebbero essere simili al nostro; sei di questi si trovano in una zona "temperata", cioè in orbite tali che le temperature superficiali rimangono tra 0 e 100 gradi Celsius, le misurazioni effettuate indicano che i sei pianeti interni hanno masse simili a quella della Terra e probabilmente hanno una composizione rocciosa, inoltre, quelli intermedi hanno un'atmosfera di tipo terrestre e acqua liquida sulla loro superficie.

Negli ultimi decenni, la ricerca di pianeti al di fuori del sistema solare ha avuto un successo incredibile, il metodo più utilizzato per la "caccia" è la fotometria di transito, basata sul fatto che la luce emessa da una stella diminuisce quando un pianeta passa di fronte al disco della stella stessa rispetto alla direzione di vista dalla Terra, la variazione è minima, ma può essere misurata con gli strumenti attuali, che consentono anche di stimare anche la massa planetaria. Nel 2010, hanno iniziato a monitorare le stelle più piccole vicine al Sole con il telescopio robotizzato da 60 cm di diametro TRAPPIST (the Transiting Planets and Planetesimals Small Telescope) dell'European Southern Observatory (ESO) di La Silla in Cile, e nel maggio dello scorso anno hanno riferito la sensazionale scoperta di tre esopianeti in orbita intorno a una stella nana ultrafredda, in seguito, hanno approfondito le osservazioni sia con telescopi terrestri sia effettuando un monitoraggio continuo per 20 giorni con il telescopio spaziale Spitzer della NASA. Il risultato è di ben 34 transiti documentati, attribuiti a un totale di sette pianeti.

Ora il quadro generale è completo, il sistema TRAPPIST-1 è estremamente compatto, piatto e ordinato, i sei pianeti interni hanno periodi orbitali



tra 1,5 e 13 giorni e sono tutti "quasi risonanti" ciò significa che nello stesso tempo in cui il pianeta più interno compie otto rivoluzioni, il secondo, il terzo e il quarto pianeta ne compiono cinque, tre e due, rispettivamente. A questo proposito c'è grande attesa per le possibilità di ricerca che potrà garantire il telescopio spa-

ziale James Webb della NASA, il cui lancio è previsto per il prossimo anno, i suoi strumenti potranno dire qualcosa sulla composizione dell'atmosfera, dei pianeti e sulla loro emissione termica, scoprendo finalmente se siamo soli nell'universo o ci sono altre forme di vita simili alla nostra!

Nuove sperimentazioni per contenere gli effetti dei terremoti

Rosemary Fanelli

Tecnologie antisismiche made in Italy, grazie alle sperimentazioni del centro di ricerca Enea. L'istituto, difatti, ha realizzato delle tavole vibranti, capaci di contenere gli effetti di terremoti superiori al sisma dell'Aquila.

I test sono stati effettuati su una costruzione tipica dell'Appennino centro-meridionale. Prima di essere sottoposte alle violente scosse di terremoto, le due pareti della costruzione, una in pietra e l'altra in tufo, erano state già portate ad un ulteriore danneggiamento e sono state successivamente rinforzate per misurare l'aumento di capacità sismica.

"La parete in pietrame, rinforzata con il nuovo sistema, ha raggiunto lo stato limite di danno, cioè il momento in cui si è formata la prima lesione all'Aquila, ad accelerazioni due volte e mezzo più forti", come ha spiegato il dott. De Canio, responsabile del progetto, mentre la parete in tufo ha raggiunto lo stato limite di danno con accelerazioni ancora più alte, circa 3 volte e mezzo i valori registrati durante i test precedenti".

Durante l'esperimento, le pareti sono state vincolate sulle tavole vibranti alla base ed alla sommità, in modo tale da essere sollecitate anche da spinte fuori piano, in un crescendo di accelerazioni, che hanno ripercorso le intensità



sismiche dei terremoti dell'Irpinia, Nocera Umbra, L'Aquila, Emilia ed Amatrice. La struttura consta di due sistemi di rinforzo strutturale dalle alte prestazioni meccaniche, installati sul supporto in muratura mediante l'impiego di una matrice minerale a base di calce idraulica naturale. Il primo sistema

Polveri sottili e nuove tecnologie

LA PUBBLICITÀ CHE ELIMINA L'INQUINAMENTO

Alessia Esposito

Cartelloni e affissioni pubblicitari: che rapiscano o meno, da sempre sono accusati di essere nemici dell'ambiente. Ma potrebbe non essere più così, anzi... si candidano a diventare degli strumenti contro l'inquinamento. La società Urban Vision ha



infatti installato in alcune zone della città di Roma dei cartelloni rivestiti di una speciale membrana denominata "Breath" e realizzata dall'azienda Amotech, specializzata in tecnologia ambientale. Grazie ad essa le molecole in-

quinanti vengono assorbite, trattenute e disgregate migliorando la qualità dell'ambiente circostante. Risultati? Diminuzione della concentrazione di smog e altri agenti inquinanti dell'atmosfera. Il particolare materiale è in realtà collocato su ponteggi, sui cantieri di restauro o dei lavori di riqualificazione urbana, successivamente ricoperti dalle affissioni. Conclusa una prima fase di test nella capitale, l'azienda si propone di utilizzare la stessa tecnologia per molti altri cartelloni. Dichiarò Gianluca De Marchi, presidente di Urban Vision: «Entro il 2018 tra Roma e Milano copriremo un'area totale pari a più di 31 mila metri quadrati. La membrana mangia smog può essere utilizzata in ogni cantiere offrendo così una protezione dalle polveri sottili per tutti coloro che transitano in quella strada e nelle aree limitrofe, ma anche per gli operai che lavorano nei cantieri e le persone che abitano negli edifici in restauro». Secondo i dati elaborati dall'Università delle Marche, su una superficie di 18.700 metri quadrati di membrana Breathsi elimina tanto smog quanto quello prodotto da oltre due milioni di auto diesel e cinque milioni di vetture a benzina. Non resta che aspettare... Questa sì che sarebbe pubblicità progresso!

FRCM (Fiber Reinforced Cementitious Matrix), collocato sul muro in pietra, sfrutta le peculiarità di una rete bidirezionale in fibra di basalto e acciaio inox, installata in modo diffuso su entrambi i lati della parete; il secondo SRG (Steel Reinforced Grout), che ha rinforzato il muro di pietre di tufo, si compone di 2 fasce verticali in fibra di acciaio galvanizzato, ad altissima resistenza. I dati raccolti durante la sperimentazione sono stati condivisi a livello internazionale con partner di ricerca ed innovazione, tra i quali il MIT di Boston, che hanno potuto assistere ai test e condividerne i risultati in collegamento streaming.

La zucca? Meglio se è napoletana

Uno studio del C.N.R. mette in risalto le proprietà antitumorali dell'ortaggio partenopeo

Salvatore **Patrizio***

Con il termine zucca vengono identificati i frutti di diverse piante appartenenti alla famiglia delle *Cucurbitaceae* originaria dell'America Centrale. Questa verdura si presta a mille ricette: si consuma cucinata al forno, al vapore, nel risotto o nelle minestre, fritta nella pastella; se ne mangiano anche i semi, opportunamente salati. La zucca è ipocalorica ed ha una scarsa presenza di glucidi. Inoltre, è ricca di carotenoidi (tra cui il beta-carotene), vitamine e minerali. Nella tradizione popolare il suo consumo aiuta nella lotta contro la stipsi, fa bene al cuore ed agli occhi, contrasta la pressione alta, ha effetti benefici nella diuresi ed ha proprietà calmanti e lenitive. La coltivazione in Italia interessa soprattutto la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Campania. In quest'ultima regione la coltivazione tradizionale è quella della "zuca lunga di Napoli" detta anche "cucozza zuccherina" (per la sua speciale dolcezza) o "zuca piena" (perché ha pochi semi ed una cavità interna assai ridotta). L'origine di questa coltivazione è individuata nella zona dell'Agro Nocerino-Sarnese ma

oggi è diffusa in tutta l'area della provincia di Napoli.

La "zuca lunga" si distingue per la forma cilindrica, leggermente ricurva e dalle dimensioni impressionanti (generalmente è lunga tra i 60 ed i 100 cm, ma può anche superare il metro di lunghezza, ha un diametro variabile tra i 15 e i 30 cm ed il peso medio è attorno ai 30-35 Kg).

Essa racchiude importanti proprietà antitumorali e nutrizionali, come ha rivelato uno studio, all'interno del progetto RiSaNa, di un team di ricercatori (dr. Gian Luigi Russo, dr.ssa Stefania Moccia e dr.ssa Maria Russo) dell'Istituto di Scienze dell'Alimentazione di Avellino in collaborazione con alcuni colleghi dell'Istituto di Scienze delle Produzioni Alimentari di Lecce, ambedue organi del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il gruppo, coordinato dal dr. Russo, ha studiato con particolare attenzione le proprietà chemio-preventive su cellule tumorali umane dei carotenoidi presenti in questa varietà di zucca. L'aspetto innovativo della ricerca sta nell'aver preso in considerazione non i singoli carotenoidi ma l'intero estratto di zucca per simulare, in un modello sperimentale, le proprietà sinergiche



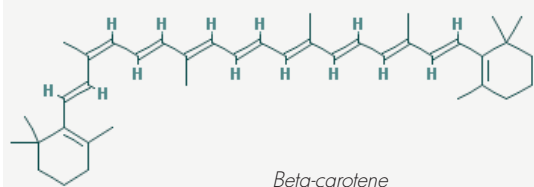
Zucca lunga

che delle molecole quando vengono assunte insieme. Sono stati, quindi, isolati dalla zucca i carotenoidi totali e l'estratto ottenuto è stato aggiunto a cellule tumorali in crescita. Dopo questo passaggio è stato possibile osservare e misurare gli effetti sulla crescita cellulare, evidenziando la capacità dell'estratto di zucca di attivare il fenomeno dell'autofagia, termine che indica la capacità della cellula di attivare meccanismi di degradazione e riciclaggio di strutture e componenti cellulari danneggiati o malfunzionanti. I dati della ricerca dimostrano chiaramente che i carotenoidi

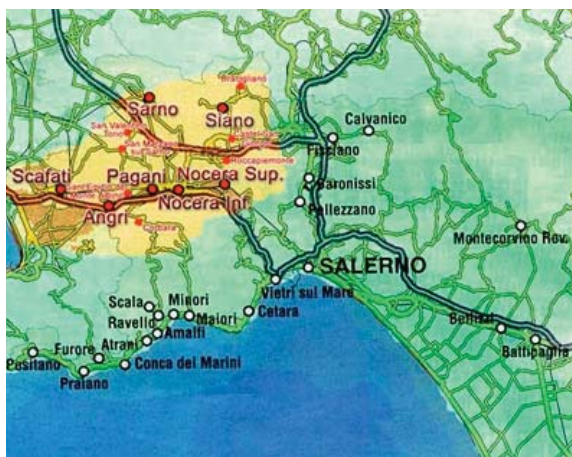
inducono un fenomeno noto come "autofagia non-protettiva", ovvero il rallentamento della crescita delle cellule che l'organismo considera di "origine diversa", quali le cellule tumorali, inducendo il loro parziale differenziamento, ossia l'acquisizione di caratteri simili a quelli delle cellule normali. Oltre agli effetti chemio-preventivi, lo studio della zucca lunga di Napoli ha riguardato anche le numerose molecole bioattive presenti al suo interno con la realizzazione di prodotti-prototipo da forno, come pane o biscotti, preparati con farina ricca di carotenoidi ottenuti dalla

zucca. L'utilizzo costante di questi alimenti permetterà agli studiosi di avviare un'altra fase di ricerca concentrata sullo studio degli effetti su glicemia-insulina-metabolismo lipidico, marcatori di stress ossidativo e infiammazione subclinica in soggetti in sovrappeso. Il primo step di questo nuovo studio è stato avviato in collaborazione con l'Istituto di Biometeorologia del CNR di Bologna che ha progettato un panel-test per verificare l'accessibilità e il gradimento di questi prodotti-prototipo da parte dei consumatori.

**CNR-Napoli*



Beta-carotene



Agro Nocerino Sarnese



Sede CNR ISA



Inquinamento atmosferico. Dalla vitamina B un'efficace difesa

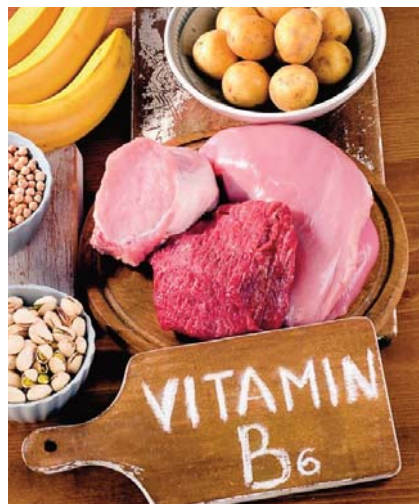
Tina Pollice

Nello studio, finanziato dal National Institutes of Health, Environmental Protection Agency Usa, Environment Canada, AllerGen NCE e National Natural Science Foundation della Cina, e, condotto su di un piccolo campione di persone, si è visto che l'assunzione di vitamine B può ridurre gli effetti epigenetici che induce l'inquinamento atmosferico. Lo studio cui si fa riferimento è il "B vitamins attenuate the epigenetic effects of ambient fine particles in a pilot human intervention trial", pubblicato su Pnas, voce del National Academy of Sciences, condotto da ricercatori statunitensi, cinesi, svedesi, britannici, messicani, canadesi e di Singapore guidati da Jia Zhong della Mailman school of public health della Columbia University. In sintesi si è notato che le vitamine B possono svolgere un ruolo fondamentale nel ridurre l'impatto dell'inquinamento atmosferico su l'epigenoma, vale a dire sulle modificazioni ereditabili che variano l'espressione genica non alterando la sequenza del



DNA, confermando così, gli effetti epigenetici dell'inquinamento atmosferico sulla salute. Per l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il 92% della popolazione mondiale vive in luoghi dove vengono superati i livelli di inquinamento dell'aria ritenuti sostenibili di $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Il PM2.5 è uno degli inquinanti atmosferici più nocivo, perché si deposita nelle vie respiratorie, con gravi conseguenze per i polmoni, per l'infiammazione sistemica e stress. Se negli

ultimi decenni c'è stato un sostanziale abbassamento dei livelli di PM2.5, grazie alle politiche di controllo delle emissioni su vasta scala, vengono però ancora registrati picchi di esposizione, con conseguenze negative per la salute. L'analisi è il primo studio dettagliato di un percorso di ricerca per lo sviluppo di interventi volti a prevenire e minimizzare gli effetti negativi dell'inquinamento rivelando come la prevenzione a livello individuale possa es-



sere utilizzata per controllare i potenziali percorsi alla base degli effetti negativi del particolato PM2.5, particelle con diametro aerodinamico $<2,5$ micron. Questi risultati potrebbero avere un significativo beneficio per la salute pubblica nelle regioni del mondo con frequenti picchi di PM2.5. Durante la sperimentazione, i ricercatori hanno somministrato ogni giorno a 10 adulti di età tra i 18 e i 60 anni, un placebo o vitamina B (2,5 mg di acido folico, 50 mg

di vitamina B6, e 1 mg di vitamina B12). Ai test hanno partecipato volontari non fumatori, sani e che non avessero assunto farmaci o integratori vitaminici. Le analisi effettuate sui volontari prima e dopo l'assunzione di placebo o vitamina B hanno dimostrato che la vitamina B ha aumentato significativamente le concentrazioni plasmatiche mediane di acido folico, vitamina B6 e vitamina B12. Per coloro che hanno preso il placebo per 4 settimane, le concentrazioni plasmatiche mediane erano simili a prima.

Il particolato è stato prelevato accanto a una strada molto trafficata nel centro di Toronto, dove transitano più di 1.000 veicoli all'ora ed è stato fatto inalare ai volontari con una maschera facciale tipo ossigeno. Secondo la coordinatrice del progetto studio, la dott.ssa Zhong, le vitamine B sono una speranza, ma, è urgente uno studio più ricercato a Pechino o in India o in Messico, per vedere se l'effetto protettivo può essere efficace anche in coloro che sono esposti cronicamente all'inquinamento.

PROCESSIONARIA: PERCHÈ È COSÌ PERICOLOSA

Bruchi apparentemente innocui ma in realtà potenzialmente molto dannosi

A vederla, la processionaria sembrerebbe un simpatico millepiedi. Ma l'apparenza inganna.

La *Thaumetopoea pityocampa* o la sua "cugina", la *Thaumetopoea processionea*, nome scientifico rispettivamente della processionaria del pino e quella della quercia, per l'uomo e per gli animali sono pericolosissime. Appartengono alla famiglia dei lepidotteri. Se toccate, possono scatenare reazioni allergiche, dermatiti, orticarie, congiuntiviti e anche problemi alle vie respiratorie. In casi gravi può verificarsi uno shock anafilattico.

L'attività di questa specie durante la primavera è particolarmente dinamica: in questo periodo dell'anno sono allo stato larvale, cioè si presentano come li vediamo: bruchi. La loro comparsa comincia in genere con i primi giorni di marzo, anche se tutto dipende dalle temperature: i primi tepori li risvegliano. E febbraio quest'anno è stato più caldo della media degli ultimi anni quindi in Campania le processionarie sono arrivate anche in anticipo.

In fila, uno dietro l'altro (da qui il nome processionaria) strisciano da un posto all'altro, mangiando aghi e foglie, in cerca di un luogo nel quale tes-



sere il proprio bozzolo. In maggio, questo lavoro si completa: le larve si interrano anche per 15 cm, per poi diventare crisalidi. Per l'uomo e gli animali sono un pericolo quando si trovano allo stato larvale.

I soggetti più a rischio sono i bambini e gli animali semplicemente perché per loro questi bruchi sono animaletti che suscitano curiosità. I cani (ma

anche i gatti) sono i più esposti perché annusando il terreno possono inavvertitamente ingerire i peli che ricoprono quest'insetto. Primo sintomo: salivazione intensa e improvvisa infiammazione alla bocca. Il contatto diretto con questi peli, uncinati ed urticanti, può determinare reazioni cutanee alle mucose, agli occhi e alle vie respiratorie, specialmente

in soggetti sensibili. Questi peli contengono una sostanza che, a contatto con il corpo umano (o animale), viene immediatamente iniettata: si manifesta quindi una forma di dermatite con arrossamento, edema, prurito e bruciore, vescicole e bolle.

I luoghi più a rischio sono le pinete, dove vivono le processionarie del pino, e i boschi di

quercia. Occasionalmente, colpiscono anche i larici, i cedri, i noccioli, i castagni, i faggi, i carpini e le betulle. In generale le zone più colpite sono versanti soleggiate e i perimetri dei boschi. Non c'è regione italiana che non conosca il fenomeno. È molto importante insegnare ai bambini a riconoscere in modo tale da evitare il problema all'origine. **I.B.**

Mai più ingessature tradizionali per i bambini

L'Ospedale Santobono di Napoli e il CNR sperimentano un nuovo esoscheletro in 3D

Rosa Funaro

Addio al tradizionale gesso, pesante ed ingombrante, per i piccoli pazienti dell'Azienda Ospedaliera Santobono Pausilipon di Napoli che presentano fratture composte stabili a un braccio. Grazie alla Fondazione dell'Ospedale, al Cnr e al contributo economico della Banca d'Italia è stato infatti sperimentato (su 60 bambini di età compresa tra gli 11 e i 14 anni), un particolare tutore realizzato in plastica ABS e prodotto con una stampante 3D sulla base di calcoli strutturali effettuati da un ingegnere biomedico e un ingegnere edile. Entrambi si avvalgono di informazioni cliniche e morfologiche raccolte sia attraverso la radiografia che mediante

sistemi di scansione 3D dell'arto fratturato. L'esoscheletro personalizzato così prodotto oltre ad essere molto più rigido del tradizionale gesso, è totalmente immergibile in acqua, leggero ed aperto.

È inoltre igienico e conforme alle esigenze ergonomiche del bambino. "L'ospedale Santobono tratta ogni anno circa 16.000 pazienti con traumi che richiedono un intervento ortopedico", sottolinea Anna Maria Minicucci, Direttore Generale dell'AORN Santobono Pausilipon. "È evidente, quindi, quale impatto positivo possa avere l'utilizzo di questa tecnologia sulla qualità della vita dei nostri piccoli pazienti. L'obiettivo è ambizioso. Se la sperimentazione ci darà i risultati sperati nei reparti ortopedici pe-



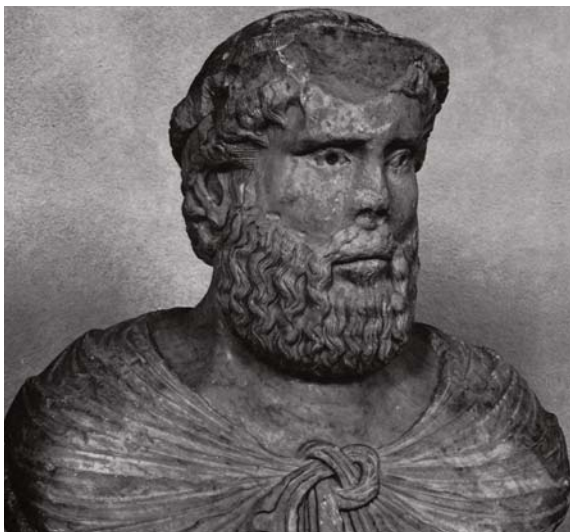
diatrici italiani oltre alla sala gessi potremmo avere dei laboratori per la stampa 3D degli esoscheletri." Il laboratorio per la stampa 3D allestito presso il Santobono si avvale di una tecnologia disponibile in commercio e prodotta da un'azienda campana. Il software, invece, è stato adattato in base alle particolari esigenze sanitarie dall'equipe del CNR afferente agli Istituti di Biostrutture e Bioimmagini - IBB e Polimeri, Compositi e Biomateriali - IPCB. Il progetto ha già raccolto l'interesse di altri ospedali pediatrici italiani che hanno evidenziato la volontà di estendere la sperimentazione presso la propria struttura. In questo modo, lo studio, partito da Napoli, potrebbe diventare multicentrico in tempi brevi.



Grandi Napoletani, grandi Campani Il grande Pier delle Vigne

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

La nostra terra è stata segnata, da circa tremila anni, da uomini e donne che l'hanno resa grande. Storia, teatro, pittura, scultura, musica, architettura, letteratura... I settori nei quali Napoletani e Campani sono diventati famosi e hanno reso famose Napoli e la Campania sono numerosissimi. Continuiamo il nostro piccolo viaggio tra Napoletani e Campani famosi. Pietro della Vigna (o Pier delle Vigne) in lingua latina Petrus de Vineis nacque a Capua intorno al 1190 (morì presso Pisa nel 1249). Non si hanno molte notizie intorno alla sua famiglia con l'eccezione della notizia relativa agli studi (diritto e retorica) compiuti a Bologna. Nel 1225 fu presentato a Federico II di Svevia (Imperatore di Germania e Re di Sicilia; il famoso "stupor mundi") da Bernardo, arcivescovo di Palermo. Diventò "notarius" e poi giudice della "magna curia" fino al 1234 e in seguito fu uno dei principali collaboratori dell'imperatore. Pier delle Vigne



realizzò importanti missioni diplomatiche a Roma e in Gran Bretagna. Fu nominato protonotario e logoteta di Sicilia ma venne però coinvolto in una congiura organizzata, secondo alcune fonti, per avvelenare Federico: per questo fu arrestato a Cremona per ordine sovrano; trasferito in catene di città in città per essere schernito da tutti, fu accecato con un ferro rovente con l'accusa di lesa

maestà. Secondo alcuni storici si suicidò nei pressi di Pisa colpendosi da solo la testa. Tra i cronisti che lo difesero dall'accusa di tradimento risulta fra Salimbene da Parma. Resta l'importanza di un personaggio politico di primo piano nel complesso panorama del tempo: raffinato giurista, si impegnò con successo sulle questioni relative alla riforma della Chiesa, come risulta dal suo epistolario (opera più im-

portante). Lo stesso Dante credeva in pieno alla sua innocenza e ne esalta la figura nel canto XIII dell'*Inferno*. Dante e Virgilio, in quel canto, si confrontano con un particolare tipo di violenza punita dalla legge di Dio: il suicidio. Nella boscaglia che si stende di fronte ai loro occhi, Dante incontra Pier delle Vigne e riceve una spiegazione sulla condizione di questi dannati dopo il Giudizio Universale. Fu anche protagonista della letteratura e maestro della "ars dictandi". Alternava, così, alla stesura degli atti ufficiali della Magna Curia, scritti in un elegante e colto latino tardo-medievale, la composizione di poesie in volgare, che ne fanno uno dei rappresentanti maggiori della cosiddetta scuola siciliana. Famoso un suo sonetto di cui ricordiamo i primi (bellissimi) versi: "Però c'Amore non si pò vedere / e non si tratta corporalmente, / manti ne son di sì folle sapere / che credono c'Amor[e] sia niente. / Ma po' c'Amore si face sentire / dentro dal cor signoreggiar la gente, / molto maggiore pregio de[ve]

avere / che se 'l vedessen visibilmente...". Per la vertute de la calamita / como lo ferro atra no si vede, / ma sì lo tira signorevolmente / e questa cosa a credere mi 'nvita / ch'amore sia; e dāmi grande fede / che tuttor sia creduto fra la gente. Poiché l'amore non si può vedere e non si tocca materialmente, molti sono di così folle sapere che credono che l'amore non sia niente. Ma dopo che l'amore si fa sentire padroneggiare la gente da dentro il cuore, (per questo) deve avere maggior pregio che se lo vedessero. Per una propria virtù, la calamita non fa vedere come attira il ferro ma lo attira irresistibilmente; e questo fatto mi invita a credere che l'amore sia (sia concreto); e mi dà grande fiducia il fatto che sia creduto tuttora tra la gente. È considerato dalla critica letteraria uno dei massimi esponenti della prosa latina e la sua opera più nota è l'*Epistolario* nel quale applica i precetti della retorica delle *artes dictandi*. Ha contribuito a sviluppare il cosiddetto volgare della Scuola Siciliana con alcune canzoni.

Villa Columbrella: scoperti altri ambienti

In un convegno sono stati resi noti tutti i ritrovamenti e il nuovo progetto di valorizzazione del sito

Era l'Ottobre del 2015 quando, una campagna di scavi finanziata dal comune di Mondragone, portò alla luce una struttura di epoca romana tra il monte Petrino e il monte Massico. Il ritrovamento di grandi ambienti, di reperti ceramici e resti di pavimenti in cacciopesto, di una sala che ospitava il torchio in cui venivano spremute le uve provenienti dal vigneto ricavato nei terrazzamenti che circondavano l'edificio, bastarono a dimostrare senza alcun dubbio che si trattasse di un'azienda agricola, probabilmente specializzata nella produzione del Falernum: il vino considerato il Grand Cru dell'antichità. Le indagini, continuate nel 2016 sul sito della fattoria ubicata a mezza costa (circa 260 m s.l.m.), su un areale di circa 680 metri quadrati, hanno completato lo scavo della sala del torchio vinario e riportato alla luce nuovi ambienti a mosaico della casa colonica romana edificata nel III secolo a.C. I nuovi vani, una scoperta archeologica di rara bellezza, vanno ad aggiungersi a quelli già riportati in luce nel corso della campagna del 2015 e forniscono una visione più chiara della pars urbana della fattoria. Le ricerche non si sono però fermate, e, sabato 11 Marzo scorso, nella

sala conferenze "Pacifico" del Museo Civico Archeologico "Greco" di Mondragone, si è tenuto l'incontro "Le Ville del Falerno", in cui sono state presentate le nuove scoperte della fattoria romana del Falerno in località Columbrella. Il sindaco di Mondragone, Giovanni Schiappa, ha sottolineato l'importanza dell'incontro per avvicinare ancora di più i cittadini allo straordinario patrimonio che emerge ad ogni scavo. Ha inoltre dichiarato che le prossime campagne saranno fondamentali per il completamento della pianta e per consegnare all'attenzione del mondo scientifico una ricostruzione in 3d di uno degli impianti produttivi più antichi e interessanti del territorio, che pur non presentando ancora le caratteristiche insite nella ricchezza di arredi delle ville fondate nel territorio sinuano a partire dalla metà del II secolo a.C., porta già in embrione le caratteristiche di certi edifici rustici di tipo catoniano dotati di una pars urbana e una pars rustica e fruttuaria. Presentato anche il nuovo progetto di ricerca, valorizzazione e fruizione della villa di Columbrella, il cui obiettivo è quello di rendere fruibile una parte del sito prima della prossima campagna di scavo.



LE ORIGINI DELLA CHIESA DI SANTA CHIARA A NAPOLI

Rinvenute grazie ad un geo-radar

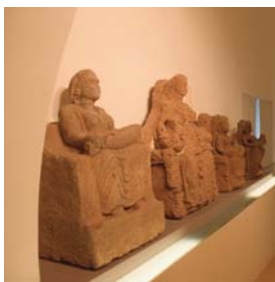
L'applicazione di tecnologie avanzate ha consentito in tempi recenti di aggiungere elementi importanti alla restituzione ideale dell'originario interno della chiesa di Santa Chiara a Napoli. In particolare, indagini con il geo radar hanno consentito di individuare le fondazioni del tramezzo, ossia della barriera che divideva il coro dalle navate e della quale, dopo le radicali trasformazioni delle chiese in Età moderna, rimangono in piedi pochi esempi, di cui nessuno nell'Italia meridionale. Sulla base degli elementi raccolti sono state poi elaborate ricostruzioni digitali che consentono di immaginare con buona approssimazione come fosse organizzato lo spazio liturgico della chiesa nel Trecento. Caroline Bruzelius, docente di Storia dell'arte e dell'architettura medievale alla Duke University (North Carolina, USA) e tra i maggiori studiosi della Napoli angioina, in collaborazione con altri esperti del settore (Leopoldo Repola dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Emanuela De Feo dell'Università di Salerno, Elisa Castagno e Andrea Basso dell'Università di Padova, e Lucas Giles della Duke University) hanno presentato lo scorso 13 marzo i risultati di questa avvincente esperienza di ricerca, che apre nuove prospettive sulla comprensione della struttura e delle diverse funzioni della chiesa. (Dal web)



Un appello per il Museo Campano di Capua

Il progetto "adotta una Madre"

Il Museo Campano di Capua, inaugurato nel 1874 ha sede nello storico palazzo Antignano del IX secolo ed ospita nelle sue sale testimonianze archeologiche e medioevali uniche al mondo come ad esempio oltre cento Matres Matutae: sculture in tufo raffiguranti donne sedute con in grembo uno o più bambini in fasce e che rappresentano probabilmente degli ex voto, un'offerta propiziatoria e un ringraziamento per la concessione del bene della fecondità. Questo Museo però, come riporta la cronaca in questi giorni, sta vivendo un momento di grande incertezza dovuto soprattutto alla man-



canza di fondi; a tal fine, Capuanova e Aislo hanno deciso di lanciare l'iniziativa, dal forte significato evocativo, intitolata: "ADOTTA UNA MADRE". L'adozione verrà proposta a personalità della cultura, del mondo accademico, dell'arte e

della conoscenza classica o scientifica. I testimonial saranno chiamati a fare una visita al Museo campano ed in particolare alla sala delle Madri dove potranno scegliere una Matuta e simbolicamente operare la loro adozione. Potranno altresì partecipare ad altre iniziative fra le quali convegni, mostre, fiere, video, interviste.

Queste Madri, oggi, hanno bisogno del convito e partecipato sostegno del mondo della cultura e delle arti, del mondo accademico, produttivo e dell'associazionismo, per fare in modo che resti sempre acceso un faro sulla loro bellezza e importanza.

Le anfore romane emerse al largo di Gaeta

Qualche giorno fa anziché il solito pescato, il Mare tra Ventotene e Gaeta ha restituito all'incredula flotta dell'Attila II due enormi anfore romane. "Sono felice di aver dato un piccolo contributo alla città", dice orgoglioso Giacomo Spinosa, comandante del peschereccio. "Con quel carico il peschereccio sembrava fermarsi - racconta Spinosa - e pian-



piano le abbiamo tirate su. Trenta anni fa avevamo recuperato un'anfora ancora più grande. Sono poche le barche che passano in quella zona". Ora i reperti sono nelle mani della Capitaneria di porto ed è subito stata interessata anche la Soprintendenza. Dovrebbe trattarsi di due "dolia", contenitori che i romani utilizzavano per trasportare il vino.



La Poor Architecture di Solano Benítez

La povertà dei materiali usati è inversamente proporzionale alle emozioni che le sue opere suscitano

Antonio Palumbo

Il paraguaiano Solano Benítez è una delle figure emergenti dell'architettura sudamericana. Laureatosi nel 1986 all'Università Nazionale di Asunción, nel 1987 ha fondato il "Gabinete de Arquitectura", a cui attualmente collabora la collega Gloria Cabral. La sua ricerca - elaborata in un contesto politico-economico problematico, lontano dai processi produttivi dettati dalla globalizzazione - presenta qualità sorprendenti.

Benítez adopera, nella maggior parte dei casi, materiali semplici, reperibili localmente, che gli consentono di raggiungere forme espressive di grande impatto e dall'intensa carica poetica; la povertà dei mezzi utilizzati risulta inversamente proporzionale alle emozioni che la sua architettura riesce a trasmettere. I valori ambientali propri di quel contesto latino-americano si rafforzano nella loro identità attraverso opere realizzate con inediti linguaggi, nuove tipologie e inaspettate qualità abitative, che si rivelano nell'uso di manodopera locale e del mattone come principale elemento costruttivo. Numerosi sono i premi e i riconoscimenti che Benítez ha ricevuto nei suoi trent'anni di carriera, come architetto e come studio professionale: tra gli ultimi, in ordine di tempo, nel 2008 ha vinto la prima edizione del



BSI Swiss Architectural Award; nel 2011 ha ricevuto una menzione dal Congresso Nazionale del Paraguay ed è stato eletto 'Arquitecto del Bicentenario' dall'Associazione paraguayana degli architetti; dal 2012 è membro onorario dell'AIA (American Institute of Architects).

Significative sono queste parole, che tratteggiano una riflessione interessante sulla

sua visione progettuale: «Il nostro compito è quello di essere liberi da ogni paura per avere la possibilità di ridefinire tutto, senza alcun limite. Ed è la capacità di pensare e capire, l'intelligenza, che permette di vincere la paura. Un concetto che appartiene a tutti, con il quale dobbiamo migliorare il mondo e sviluppare una nuova condizione». Ed ancora: «È la maniera di costruire, non la forma, ciò che mi interessa».

Tra le opere di maggior rilievo di Solano Benítez si annoverano: il Villaggio turistico di Ytú, in Paraguay (opera finalista del premio Mies van der Rohe); la Tomba di Piribebuy (Paraguay), negli anni 2000 e 2001; la sede Unilever Villa Elisa (progetto vincitore del BSI Swiss Architectural Award), tra il 2000 e il 2001; la Casa Esmeraldina, nella natia Asunción, nel 2002; la Casa Fanego, ancora ad Asunción, nel 2003, con Sergio Fanego; la Casa Abu & Font, realizzata sempre ad Asunción tra il 2005 e il 2006; la Casa Las Anitas, a San Pedro (2007-2008); l'Edificio Alambrá, a San Lorenzo, attualmente ancora in corso di realizzazione.



Un passaggio ulteriore nell'evoluzione della tecnica costruttiva del laterizio è l'edificio per Telethon, ad Asunción, caratterizzato da un arco ribassato: la volta "alleggerita" esemplifica le potenzialità del mattone grazie a una struttura versatile, che lavora «in modo simile a una barra metallica, come nella Tour Eiffel», spiega Benítez. Il suo progetto per la Biennale

di Venezia, infine, è una struttura di barra di mattone curva, che utilizza una minima quantità di materiale, poiché quell'edificio storico della Serenissima non poteva sopportare carichi superiori. «Lo spazio corrisponde a tutto il peso che potevamo portare - afferma Benítez. 1872 mattoni per un'abitazione di 3x3x3x2 m di altezza. È questo che ci ha fatto vincere il Leone».



La storia di Bruno e il suo luna park ecologico

Una bellissima realtà ad impatto zero e costo zero

Cristina Abbrunzo

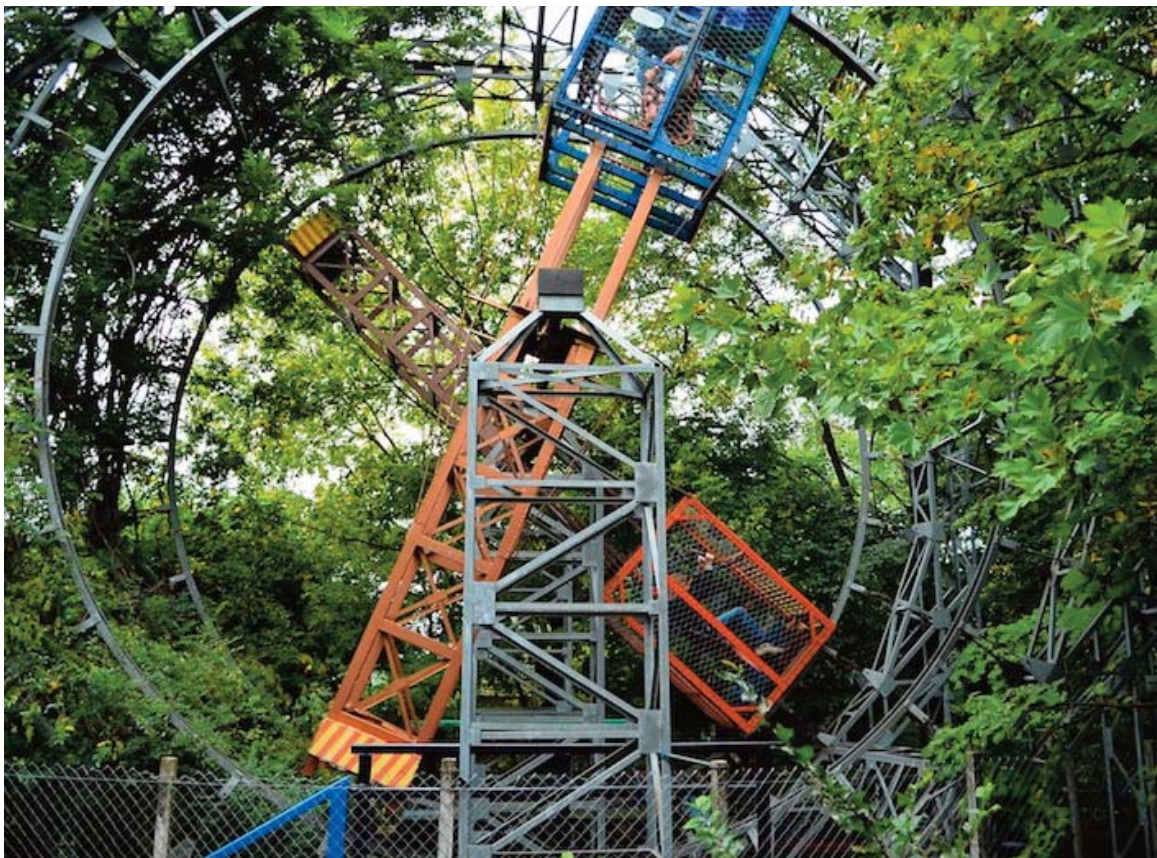
Per questo numero della Rubrica "Ambiente e Tendenze", che prova ad offrire in genere ai propri lettori notizia su nuovi progetti, prodotti e idee in ambito ambientale ed ecosostenibile, in uno stile – tra l'altro – quasi sempre puramente informativo e tecnico, ho deciso invece di smettere i panni della giornalista super partes e di concedermi il piacere di raccontarvi una storia vissuta personalmente.

C'era una volta una ragazzina innamorata persa del fascino un po' nostalgico e vintage dei classici Luna Park, quelli vecchio stile, dal sapore di antico e di semplicità. Questa forse bizzarra passione mi ha portato, nel corso degli anni, spesso in giro per l'Italia alla ricerca di parchi divertimento da visitare dislocati di frequente in piccoli borghi di provincia del nostro Paese.

Pensate che, ancora piccina, quando mi si chiedeva se avessi un sogno nel cassetto, rispondevo che era quello di voler trasformare il giardino di casa mia in un gigantesco Parco Giochi, costellato di attrazioni e bancarelle di dolciumi. Io non ci sono riuscita, ma Bruno Ferrin sì.

Quella che vi voglio raccontare è appunto la sua storia. Siamo in provincia di Treviso, per l'esattezza a Nervesa della Battaglia, dove ben 48 anni fa, Bruno Ferrin, originario del luogo e oggi ottantenne, affitta un vasto pioppeto per farci con sua moglie una "frasca", un'osteria di campagna, che, al tempo, serviva vino, soppresata, polenta frita, salsiccia e poco più. Oggi il vino, la polenta e tutto il resto sono ancora serviti, ma, da quel lontano 1969, Bruno ha poi acquistato il terreno, e gli allora 520 pioppi sono diminuiti, per far spazio ad altre essenze quali olmi, faggi, platani, castagni, betulle, ma soprattutto a strutture non naturali, ma eccezionali, a 0% impatto ambientale e 100% divertimento.

Il nostro incontro comincia così: «Pensa la combinazione. Mi servivano due ganci per fare un'altalena, il fabbro in



paese mi ha risposto di arrangiarmi e io, che non avevo mai preso in mano una saldatrice, mi sono messo di buona volontà. Ho armeggiato un pomeriggio intero e alla fine ho fabbricato i ganci. Così è cominciato tutto. Mi sono talmente appassionato alle giostre che non ho più smesso». A raccontarmi l'aneddoto è Bruno in persona, un ottantenne dallo sguardo

ancora vivace e le mani consunte di lavoro e fatica, che ancora si emoziona a ricordare l'inizio della grande avventura che lo vede protagonista. Alla fine degli anni '70, il locale era ancora qualcosa di molto semplice, costituito da poche lamiere messe insieme ma immerse in un affascinante verde boschivo. Bruno, però, che oltre alla ri-

storazione amava anche dedicarsi a opere manuali, inizia ad assemblare insieme pezzi di ferro per costruire delle piccole giostre dove i bambini potevano divertirsi.

Gli anni passano e l'opera di costruzione di Bruno prosegue, come in un lento e bellissimo puzzle da completare, fino ad arrivare ai giorni nostri.

Oggi, infatti, l'Osteria Ai Pioppi conta 1.200 posti a sedere, sia al coperto che all'esterno, dove con poco si può mangiare e stare insieme in allegria. E dove, quello che era iniziato come un piccolo parco giochi, all'attivo può contare più di 40 attrazioni, interamente costruite a mano, tutte omologate che formano oggi un grande Luna Park tutto meccanico, che non necessita di motori o elettricità ma della sola forza delle braccia e delle gambe di chi lo utilizza.

Un parco ecologico nato dall'inventiva e dalla passione di un solo uomo, che ha dato vita a qualcosa di innovativo nella sua semplicità tanto che, negli

ultimi anni, ha raggiunto un boom di visitatori (oltre 50mila!) provenienti dalle nazionalità più differenti. Tanto da essere inserito tra le 10 attrazioni autocostruite ed ecosostenibili più stravaganti ed efficaci al mondo secondo il noto quotidiano britannico The Guardian.

Quanto costerà l'ingresso a questo "Gardaland dei poveri" (come viene spesso definito)? Zero!

Esatto, non si paga l'entrata nel Parco di Bruno, è sufficiente mangiare qualcosa in osteria, fra l'altro molto economica. Una bellissima realtà ad impatto zero e costo zero che consiglio vivamente a tutti di visitare.

La storia di Bruno me la porto nel cuore e ho voluto condividerla perché trovo che tutti dovremmo seguire il suo esempio: non c'è limite alcuno alla realizzazione dei nostri desideri, i limiti ce li mettiamo noi. Il suo Parco immerso nella natura è un autentico sogno ad occhi aperti.

Gli appalti e l'accesso agli atti di contabilizzazione

Riconosciuto il diritto all'ostensione alla ditta subappaltatrice

Felicia De Capua

In un contesto specialistico afferente alla contrattazione pubblica in materia di gare e appalti, il diritto di accesso agli atti riceve specifica regolazione dal Codice dei contratti pubblici, che quale *lex specialis*, disciplina l'accessibilità delle informazioni relative ai procedimenti di affidamento di contratti rientranti nella sfera dell'atto pubblica. Invero l'art. 53 del novellato Codice dei contratti pubblici (d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50) intitolato "Accesso agli atti e riservatezza" riproduce sostanzialmente i contenuti dell'art. 13 del previgente codice, mirando al contemperamento tra diritto di accesso e privacy. Sull'argomento si è da ultimo pronunciato il TAR Puglia Lecce, sez. 2, con la sentenza 19 dicembre 2016, n. 1913, che ha statuito l'illegittimità del provvedimento di diniego con il quale la stazione appaltante ha respinto l'istanza di accesso formulata dalla ditta subappaltatrice, avente ad oggetto gli atti relativi alla contabilizzazione (in particolare i certificati di pagamento) del SAL di un contratto di appalto. La motivazione del diniego consisteva nell'addurre un difetto di legittimazione attiva del richiedente in quanto non



aggiudicatario della gara e non titolare formale del rapporto contrattuale. La decisione dei giudici leccesi si fonda sull'assunto che "la posizione di subappaltatrice e di diretta consorziata non determina il venir meno della soggettività giuridica ed economica della ditta rispetto agli atti privatistici/esecutivi del rapporto con-

trattuale di appalto". Di conseguenza l'interesse della ricorrente all'ostensione è stato qualificato concreto, diretto ed attuale. Peraltro, nella specie, l'interesse all'accesso viene ricondotto ad una situazione di allegata incertezza circa il contenuto dei lavori eseguiti dalla subappaltatrice così come contabilizzati nei S.A.L., in

guisa di consentire la difesa degli interessi giuridici dell'istante, prevalendo il c.d. "accesso difensivo" rispetto ai diritti sostanziali delle parti contro-interessate quali la riservatezza o la segretezza tecnica o commerciale. I giudici amministrativi argomentano, dunque, richiamando un ormai consolidato orientamento (cfr. Cons.

Stato, IV, 4 febbraio 1997, n. 82), che la documentazione richiesta, sebbene sia di natura privatistica, rientra nella nozione di documento amministrativo, in quanto adottata da un ente pubblico che persegue le proprie finalità pubblicistiche anche attraverso strumenti di diritto privato i cui atti sono da ritenersi ostensibili.

Viaggio nelle leggi ambientali

RIFIUTI

È configurabile il concorso tra il delitto di truffa e quello di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 53 bis, D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, oggi sostituito dall'art. 260 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152), differenziandosi le due fattispecie sia per le condotte contemplate che per i beni protetti, qualificandosi in particolare quest'ultimo come reato offensivo dell'ambiente, a consumazione anticipata e dolo specifico, in quanto tale configurabile indipendentemente dal conseguimento dell'ingiusto profitto con altrui danno, purché siano integrate le condotte previste dalla norma incriminatrice. Cass. Sez. III n. 9133 del 24 febbraio 2017 (Ud. 13 gen 2017).

RIFIUTI

In presenza di regime semplifi-



cato le prescrizioni e le cautele che debbono essere rispettate coincidono con quanto previsto in sede di iscrizione da parte della ditta richiedente nel registro delle imprese che effettuano recupero di rifiuti non pericolosi. Non si tratta di un'interpretazione analogica "in malam partem" dell'elemento normativo della fattispe-

cie (le "autorizzazioni") richiamato nella prima parte della norma, sia perché, in realtà, l'inosservanza dei requisiti e delle condizioni previsti nella comunicazione di inizio attività si traduce nell'esercizio dell'attività stessa in assenza dei requisiti richiesti per il suo svolgimento, sia perché in base al combinato disposto di cui agli

art. 214, comma 8, d.lgs. n. 152 del 2006 e 19, legge n. 241 del 1990 (richiamato dall'art. 214, cit.), la comunicazione di inizio attività di cui all'art. 216, comma 1, d.lgs. n. 152, cit., sostituisce l'autorizzazione a tutti gli effetti. Cass. Sez. III n. 9132 del 24 febbraio 2017 (Ud. 12 gen 2017).

DANNO AMBIENTALE

La legittimazione processuale delle associazioni ambientaliste deve avere tre requisiti relativi: alle finalità statutarie dell'ente, ovvero al perseguimento, in modo non occasionale, di obiettivi di tutela ambientale; alla stabilità del suo assetto organizzativo, nonché alla c.d. vicinanza rispetto all'interesse sostanziale che si assume leso per effetto dell'azione amministrativa e a tutela del quale, pertanto, l'ente esponenziale in-

tende agire in giudizio. Occorre, inoltre, che il provvedimento che si intende impugnare leda in modo diretto ed immediato l'interesse alla preservazione del bene ambiente. Va riconosciuto alle associazioni in questione la legittimazione ad agire non solo per la tutela degli interessi ambientali in senso stretto, ma anche per quelli ambientali in senso lato, ossia quelli comprensivi dei temi della conservazione e valorizzazione dell'ambiente latamente inteso, del paesaggio urbano, rurale, naturale nonché dei monumenti e dei centri storici, tutti beni e valori idonei a caratterizzare in modo originale, peculiare ed irripetibile un certo ambito geografico territoriale rispetto ad altri. TAR Lombardia (MI) Sez. III n. 436 del 21 febbraio 2017. A.T.

MASCHI E FEMMINE IN PARTNERSHIP PER UNA SOCIETÀ IN DIFESA DELLA NATURA

Andrea Tafuro

Pandora, *colei che tutto dona*, era una dea della Grecia antica, che fece scappare tutti i mali dal suo vaso, ma chiuse il coperchio prima che potesse fuggirne anche la speranza. L'apertura del vaso di Pandora simbolicamente coincide con il momento in cui l'uomo riconosce il male, fase che prosegue con la perdita dell'innocenza portandolo ad assumersi le responsabilità di ogni sua scelta, poiché se evoluto è in grado di vederne gli effetti. Voglio farne una personale lettura e dire che la narrazione di questo mito, è l'allegoria dello sforzo

"Dobbiamo dimostrare ai nostri figli e alle generazioni successive che un futuro di partnership non è un'utopia, o un non luogo, ma una pragmatopia, cioè un luogo possibile".

Riane Eisler

fatto dall'umanità per dar vita a istituzioni che frenino l'egoismo ancestrale dell'uomo. Per evidenziare questa scelta è utile fare la differenza tra speranza e aspettativa. La speranza concentra il desiderio su un'entità dalla quale aspettiamo un dono. L'aspettativa è il frutto di un processo possibile, che produrrà ciò che è nostro diritto pretendere, infatti da più parti si vocifera che la sopravvivenza della specie umana dipende dalla sua riscoperta come forza sociale. Eh già! a forza sociale, cioè quella forza che si nutre di collaborazione e complementarità delle differenze. E' l'energia che per-

vade quelle donne e quegli uomini che in partnership lottano, strenuamente, contro la competizione sterile e l'uniformità relazionale livellata. Riane Eisler, sociologa statunitense, è la pioniera degli studi sulla partnership tesi a promuovere una cultura ed una società fondate sulla collaborazione anziché sulla competizione esasperata e sulla continua violenza. Insomma, è indispensabile andare oltre il maschile e il femminile, poiché l'idea che la guerra fra i sessi sia una realtà ci viene inculcata da quasi cinquemila anni attraverso miti e narrazioni che hanno condizionato il nostro modo di percepire le relazioni.

L'androcratica concezione di dominio, dove il maschio comanda sulle femmine e sulla natura, ha tarpato le ali alla vita. In nome e per conto di tale concezione sono state giustificate società violente, orientate alla conquista di beni e territori, impermeabili alla compassione verso altre creature, umane e non. L'archeologia ha fatto emergere società antiche ispirate alla partnership, a un modello mutuale in cui armonia e salvaguardia del creato permeavano tutte le relazioni, anche sessuali. Femmine e maschi venivano ugualmente valorizzati nella loro umanità e il potere esprimeva la possibilità di creare qualcosa, insieme, come comunità. Non era potere su qualcuno o qualcosa. Società mutuali esistono anche oggi, ma sono relegate ai margini della società dei consumi, sono egualitarie e hanno una struttura cooperativa pacifica, penso alla società senza mariti dei Moso in Cina. Per vivere insieme e in pace avete fatto delle vostre evolute società un insieme di carte, regolamenti, leggi e leggende. Prendiamo ad esempio la nostra, amata, Costituzione essa si fonda su un contratto sociale antropocentrico. Il contratto naturale, cioè l'accordo e la reciprocità che devono esistere fra gli esseri umani e la Terra, non è incluso. La Terra tutto ci dà e noi in cambio ne dobbiamo avere cura e preservarla. È difficile da capire che sarebbe naturale riconoscere che essa e gli esseri che la compongono sono porta-



tori di diritti? Non consideriamo per niente che ogni essere possiede valore sostanziale separato dall'uso razionale che ne fanno gli umani e che è portatore di diritti di esistere all'interno dello stesso habitat comune, il pianeta Terra. Questa sconsigliata idea/visione, ha aperto il cammino alla mentalità che la natura potesse essere trattata come un puro oggetto da sfruttare, fino all'esaurimento. Mi accorgo, sempre di più, che vediamo gli alberi ma non percepiamo il giardino. Le cose sono isolate le une dalle altre, sono mute. Afferriamo le cose fuori dall'insieme delle relazioni, la parola è solo nostra. Abbiamo costruito il nostro linguaggio, sul formalismo e sulla freddezza. In questo percorso malato, abbiamo sistematizzato le nostre filosofie, teologie, dottrine, scienze e dogmi. Ecco qual è la nostra disposizione a sentire il mondo, con il nostro arrogante universalismo! Vi sfido ad ascoltare i messaggi che ci vengono da ogni parte. E se provassimo ad ascoltare ciò di cui ci avvertono le nuvole scure, i fiumi che rompono gli argini, le costiere che franano, le rocce corrose? Eh no! non è nostro costume culturale captare gli avvertimenti da quello che vediamo, a causa della nostra sordità siamo sempre più vittime di disastri dolorosi. Se vogliamo dominare la natura, l'unico mezzo è ascoltare quello che ci vuole insegnare. Voglio diventare come mio nonno,

contadino nolano, che diceva: *"Io ascolto la natura, io so quello che la collina di Cicala mi dice"*. Con San Francesco ho imparato che tutto parla: le stelle, il sole, la luna, le montagne orgogliose, i laghi luminosi, le valli immense, le nuvole filanti e l'animale vivente più bizzarro del pianeta terra: l'uomo. Non avete più tempo per i vostri sentimenti, le vostre passioni, i vostri pensieri, vi siete trasformati in soldatini di piombo, che marciano allineati e coperti al servizio di un sistema organizzato per costruire infelicità, violenza, malessere, ingiustizia, distruzione

ambientale. E allora, oltre la speranza, oltre l'aspettativa vi propongo l'esuberanza, cioè la capacità di saper uscire fuori dai ranghi. Perché solo tornando a pensare con la nostra testa, a riscoprire i nostri valori ritroviamo noi stessi e possiamo offrire all'umanità una possibilità di salvezza. Di che cosa si tratta? E' difficile spiegarlo con parole. E' un'esperienza da fare. In definitiva mi sento chiamato ad unirmi a tutta l'umanità che mi circonda, per rendere omaggio a Dio, se non altro, perché mi ha fatto conoscere i miei compagni di lavoro.



DEGUSTA
Festival del Pomodoro Campano
...dei Saperi e Sapori della Campania
Itinerario tra le tradizioni del gusto Pasquali



Via LUCA GIORDANO - Vomero - Napoli
dal 30 marzo al 2 aprile 2017
dalle ore 10,00 alle ore 22,00

**Pomodoro del Piennolo del Vesuvio
Pomodoro S. Marzano dell'Agro Sarnese-nocerino
Pomodoro di Corbara e Eccellenze del nostro territorio**

Degustazioni Incontri di orientamento al consumo Cultura

GAIA CHIADA
CORBARI
L'ECCELLENZA IN PIAZZA

email: eccellenzainpiazza@gmail.com
contatti: [Facebook](https://www.facebook.com/EccellenzaInPiazza) [Instagram](https://www.instagram.com/EccellenzaInPiazza) [LinkedIn](https://www.linkedin.com/company/EccellenzaInPiazza) [YouTube](https://www.youtube.com/channel/UC...) Eccellenza in Piazza

